

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 33 - N° 11 - 12 Numero Unico - EURO 1,00

DICEMBRE 2015

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

Appello di Cambiano: "Lasciatemi lavorare"

E' sempre guerra tra amministrazione ed opposizione-maggioranza consiliare. Il sindaco invita tutti a mettere da parte gli insulti e a lavorare per la città. Al collasso le finanze comunali con un disavanzo di oltre 20 milioni. Abusivismo e disordine in una città ovunque sventrata con strade malconce sedi abituali di branchi di cani randagi. In agguato il ricorso al Tar di Nicolosi. Integrata la giunta, Francesco Carità è il nuovo assessore

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Non c'è pace tra il sindaco Angelo Cambiano e l'opposizione che è maggioranza in Consiglio Comunale, così come non c'è pace tra alcuni supporter dell'amministrazione e qualche assessore con l'opposizione. Una polemica, che diventata ormai aspra ed offensiva, rischia di mettere in secondo piano l'attenzione verso i veri bisogni della nostra comunità. Questa guazzabuglio che certamente non porta merito a nessuno, trae origine sicuramente dal fatto che molti attori di tali scontri si muovono spesso al di fuori dal rispetto dei diversi ruoli istituzionali. Cambiano è stato eletto al ballottaggio sindaco di Licata, per cui ha il diritto e il dovere, se ne ha la capacità, di governare la nostra città e di attuare il suo programma, sempre che ne abbia uno. L'opposizione consiliare, seppur abbia perso il traguardo più importante, cioè quello di aggiudicarsi la poltrona di primo cittadino, non è uscita affatto mortificata dal risultato elettorale, ma vincente, guadagnandosi la maggioranza dei consiglieri comunali. A confronto dunque due schieramenti vincenti e perdenti nello stesso tempo.

Ciò premesso, non ci pare che la maggioranza-opposizione consiliare disconosca il successo elettorale di Cambiano e il suo ruolo di primo cittadino, ma qualche supporter di Cambiano, in genere muto e silenzioso in Consiglio Comunale, molto loquace, invece, davanti alle telecamere, pare che questo rispetto per l'opposizione non ce l'abbia ancora. Il sindaco, da parte sua, come ha scritto in una sua riflessione Angelo Biondi, deve convincersi che non può esercitare una sorta di diritto del vincitore amministrando, secondo la propria esclusiva visione, i problemi e le questioni che riguardano tutti. D'altronde, non si può pretendere sostegno ed incoraggiamento dai consiglieri dell'opposizione se non si dà peso e spazio alle loro idee e proposte. Non può il sindaco da una parte smorzare le polemiche e dall'altra, intervenendo in televisione in un dibattito che avrebbe dovuto fare chiarezza sulle condizioni finanziarie disastrose del Comune, buttare benzina sul fuoco, accusando i consiglieri dell'opposizione di riunirsi nelle commissioni consiliari solo per il gettone di presenza.

continua a pag. 6



Foto Salvatore Cipriano

Cambiano porti in Consiglio Comunale quattro o cinque punti preminenti e qualificanti di un progetto per Licata e chiedi all'opposizione di realizzarli insieme. Vedremo di chi è la colpa del poco che finora è stato fatto

Una città a prova di politica

di Gaetano Cellura

Sei mesi di nuova amministrazione non bastano per dare giudizi definitivi. Le condizioni di Licata, d'altra parte, richiedono lungo lavoro per raggiungere buoni risultati: e meglio se in un clima di collaborazione, piuttosto che di scontro, tra la giunta e l'opposizione.

Finora è prevalso il clima di scontro. Con continue divisioni e polemiche su tutto. Sembra che la campagna elettorale non sia mai finita - ripete spesso il sindaco Cambiano. L'opposizione replica accusandolo di non volere alcun confronto utile all'interesse generale della città, di scambiare i suggerimenti come critiche al suo operato, e soprattutto di essere alle prese con ben noti problemi interni alla propria compagine politica, formata di sole liste civiche. Problemi che condizionano pesantemente l'azione amministrativa, rallentandola.

Angelo Cambiano ha di fronte un orizzonte non privo di nubi. A cominciare dai dirigenti comunali. Tra pensionamenti e dimissioni dalla carica, pochi sono quelli su cui può contare. C'è poi la situazione debitoria del Comune, finalmente venuta alla luce, con un passivo di venti milioni. Sul bilancio comunale grava per più del cinquanta cento il servizio dei rifiuti, il cui annunciato ritorno alla gestione in house dovrebbe garantire - si spera - un notevole risparmio. Infine, ma certamente

non ultima, l'economia locale (dall'agricoltura alla pesca e alle imprese artigiane in crisi) che richiede l'impegno dell'intera classe politica.

Ma è chiaro che il sindaco per primo deve avere una "visione di città" e un progetto per il suo rilancio. Perché Licata non può permettersi di essere governata alla giornata o di perdere tempo con l'ordinaria amministrazione. Sarebbe la sua fine. Per di più, i partiti non svolgono il ruolo cui sono chiamati, pochi ormai se ne fidano visto il successo elettorale delle liste civiche, e il sindacato da molto tempo è sparito dalla scena pubblica.

Di politica vera ancora non se n'è vista. Impegno tanto, nessuno lo discute. Ma ciò che occorre è un programma con scadenze precise per migliorare le condizioni della città e renderla, di qui ai prossimi anni, degna di chi ci vive e di chi viene a visitarla. Un programma che sfrutti tutti i fondi disponibili per farla uscire da una situazione di impoverimento generale.

Il sindaco Cambiano è giovane e sembra animato di buoni propositi. Se, come dice, l'atteggiamento dell'opposizione è stato strumentale, prenda lui l'iniziativa politica. Una grande iniziativa pubblica. Porti in consiglio comunale quattro o cinque punti preminenti e qualificanti di un progetto per Licata e chiedi all'opposizione di realizzarli insieme. Vedremo così di chi è veramente la colpa del poco che finora è stato fatto. Vedremo chi fa propaganda e chi fa politica.

DEMOLIZIONE IMMOBILI ABUSIVI

Aggiudicati i lavori. Si parte con i primi dieci

E' stata aggiudicata - sebbene ancora in forma provvisoria in attesa del trascorrere dei tempi tecnici - la gara per affidare i lavori per la demolizione dei primi dieci immobili abusivi acquisiti al patrimonio comunale e per i quali è arrivata la diffida della Procura della Repubblica di Agrigento.

Quattro le ditte che hanno partecipato all'incanto malgrado ai sopraluoghi precedenti le procedure di gara se ne fossero presentate ben dieci. Sei hanno pertanto preferito rinunciare.

L'offerta migliore (ribasso del 25%) è risultata quella dell'impresa Petrarca Salvatore di Comiso. C'è da precisare come, a parte la ditta aggiudicataria, le altre tre hanno tutte presentato plichi contenenti subappalti. La LeC Lavori e Costruzioni di Alcamo si è infatti presentata come la "ausiliata" della Viscoril Srl con sede a Rovereto, la Isor di Favara come "ausiliata" della Abruzzo Restauri di Roseto degli Abruzzi. E infine il Consorzio Aurora Stabile di Parma come soggetto "ausiliario" della ditta Trombi Srl.

Abbiamo appreso che, in mancanza di fondi per far fronte alle demolizioni, il Comune avrebbe la facoltà di richiedere un anticipo alla Cassa nazionale depositi e prestiti con la possibilità di restituirli rateizzati in cinque anni.

SANTO NATALE 2015 BUON ANNO 2016

Approssimandosi le festività natalizie, la direzione, la redazione e i collaboratori tutti de La Vedetta augurano ai propri lettori ed abbonati e a quanti sostengono da 33 anni questa testata giornalistica un sereno e Santo Natale e un Felice Anno Nuovo, che finalmente porti tanta speranza di crescita e di sviluppo alla nostra città baciata da Dio e dalla natura, ma da oltre 70 anni vittima della mala e mediocre politica.



Dubbi sull'Amministrazione

Perché assessori e dirigenti si dimettono?

Il 15 Giugno 2015 Angelo Cambiano è il nuovo sindaco di Licata. 13 luglio dello stesso anno, a un mese esatto dalla vittoria e dalla nomina, si dimette l'assessore Gaetano Gagliano. I primi di ottobre arrivano, ma erano già nell'aria da alcune settimane, le dimissioni dell'assessore Massimo Licata D'Andrea, ritardo probabilmente dovuto alla volontà di voler portare a termine la manifestazione Vele e Saponi avvenuta per l'appunto a metà settembre. Il giornale di Gela, "L'Accénto", in un articolo sulla faccenda, così scrive: "I due trascinatori nel comizio di chiusura della campagna elettorale, avevano saputo spendere le parole giuste per emozionare e caricare i supporter e per convincere gli indecisi". Ritengo che sia stata un'analisi molto reale, ma allora perché queste due colonne portanti della compagine Cambiano, dopo trenta giorni Gagliano, e meno di cento giorni Licata D'Andrea, hanno perso entusiasmo, positività e decisione sul progetto del loro candidato sindaco? Questo per quanto riguarda la compagine assessoriale, e per quella dirigenziale cosa sta accadendo? Dirigenti "in pausa", dirigenti che rifiutano incarichi, altri che si dimettono, altri che a breve andranno in pensione e altri super dirigenti che acquisiscono nuovi incarichi.

Se da un lato parlano di paure di assunzioni di responsabilità soprattutto sulla stesura di bilancio, dall'altro le voci di palazzo rendono ancora più confuse le verità. I risultati purtroppo sono sotto gli occhi di tutti, utenti che non riescono ad avere risposte dagli uffici, servizi, che a parte la facciata, stentano a dare risultati. Poi le gravissime notizie riguardanti i debiti fuori bilancio, che a dire il vero conoscevano tutti e oggi sgranano gli occhi come se fosse una novità. Che dire poi del rebus oneri di urbanizzazione, quelli pagati, ma vorrei sapere dove sono andati a finire, quelli che dovevano essere pagati e non lo sono mai stati, e quelli che probabilmente nessuno pagherà.

In una città normale, con un'amministrazione trasparente e coscienziosa, anche dei propri limiti, sarebbe stato giusto che il primo cittadino, informasse in primis il consiglio comunale, delle reali motivazioni che hanno indotto i suoi assessori, ad abbandonare il progetto politico inizialmente condiviso, delle difficoltà venute fuori in corso d'opera sulla gestione della cosa pubblica, rendendo partecipe ogni consigliere della grave situazione e chiedere con umiltà collaborazione senza per questo garantire o cedere assessori.

Infine, e chiudo, l'atteggiamento indecifrabile del sindaco che invece di abbracciare insieme al consiglio e alla città tutta, la causa che porti l'acqua a diventare un bene pubblico, in un suo intervento telefonico a una nota emittente locale, con la fortuna di avere in studio, finalmente due importanti figure rappresentanti Girgenti Acque, attacca in maniera spietata i consiglieri di opposizione, ma sottolinea quasi l'impegno del gestore e suo nell'aver partecipato a diverse riunioni. Così continuando la città inevitabilmente continuerà a sprofondare nel baratro senza possibilità di ritorno.

Angelo Vincenti



Noi di "Riprendiamo il Cammino" in merito avevamo le idee chiare

A proposito di immobili da abbattere

di Angelo Biondi

Al parcheggio della stazione, un signore (che conosco) mi ferma, e con aria seccata mi dice: "tutti bravi siete a parlare voi politicanti. Quando cercate i voti, per ogni problema, avete pronta la soluzione. Finita la campagna elettorale, sordi e muti". Notata la mia espressione interrogativa, aggiunge: "Tu, nulla hai da dire, su questo fatto che il comune vuole abbattere le case abusive?". Gli rispondo per le rime: ricordandogli che sull'argomento la mia posizione è chiara, oltre che nota fin dal lontano 2003. Ed aggiungo, rimproverandolo, che se avesse avuto la bontà di ascoltare qualche nostro comizio durante la recente campagna elettorale, avrebbe saputo qual era la soluzione, da noi immaginata, per affrontare il suddetto problema.

Proprio così, nel programma amministrativo elaborato dal nostro movimento, avevamo previsto un'azione politica atta ad affrontare la spinosa questione degli immobili abusivi acquisiti al patrimonio comunale. Con Roberto Di Cara, assessore designato al settore urbanistica, più volte ci eravamo confrontati sulla necessità di avviare (in caso di vittoria) una valida progettualità finalizzata, **non all'abbattimento**; ma al **recupero** e alla **riqualificazione**, se non di tutto, almeno di una gran parte di detto patrimonio edilizio. E lo avevamo previsto, non perché sapevamo che qualche mese dopo i giudici della procura avrebbero rivolto la loro attenzione a questo fenomeno. Ma perché convinti, che un giusto utilizzo della stragrande maggioranza di quegli immobili, poteva rappresentare un'ulteriore occasione di sviluppo per la nostra comunità.

La nostra idea si basava sulla concreta possibilità di riconvertire tutti quegli immobili ricadenti entro la fascia dei 150 dal mare, destinandoli alle molteplici finalità sociali, culturali, didattiche e ricreative legati alla diretta fruibilità dell'ambiente marino. Naturalmente si sarebbero presi in considerazione solo gli immobili ubicati in zone fortemente antropizzate e privi di qualsivoglia vincolo idrogeologico. Le costruzioni particolarmente impattanti, o posizionate in siti a forte rischio ambientale, sarebbero state assolutamente abbattute.

Per finanziare l'intera operazione avevamo pensato di utilizzare lo strumento del Partenariato Pubblico Privato. Puntavamo sulla partecipazione di una



molteplice tipologia di soci privati, da ricercare principalmente in tutte quelle associazioni, enti ed organismi: sportivi, sociali, culturali, sanitari, didattici, ludici e ricreativi (regionali e nazionali), che potevano avere un certo interesse alla creazione di basi logistiche. Con annessa possibilità di ospitalità alberghiera, a costi sociali e a diretto contatto con il mare. Ugualmente gradita sarebbe stata la presenza, fra i soci privati, degli ex proprietari degli immobili a cui, se interessati, affidare: custodia e ordinaria manutenzione del patrimonio edilizio riqualificato.

A questo punto qualcuno si potrà porre domande del tipo: - "E la legalità dove la mettiamo? gli abusi vanno puniti e basta"; - "Ma se entro i 150 metri dal mare c'è il vincolo di inedificabilità assoluta, come fa questo a dire che riqualifica e lascia in piedi le costruzioni?".

Alla prima rispondo dicendo: Legalità e rispetto delle regole sono per me principi inderogabili. Ma abbattere tutte le costruzioni, anche quelle che potrebbero essere utilizzate ai fini di pubblica utilità, non vuol dire in automatico buon esempio di legalità. Anzi, potrebbe per paradosso essere considerato un atto ulteriore di illegalità. In quanto, in zone a forte concentrazione di unità abitative, si verrebbe a creare l'assurda situazione di vedere demolite case che si trovano alle spalle o ben nascoste alla vista, rispetto ad abitazioni prospicienti il mare, ma in regola con le norme urbanistiche. Con l'unico risultato di bruciare risorse preziose (per abbattimenti e smaltimento di tonnellate di detriti), senza ottenere nessun visibile miglioramento del paesaggio costiero. Non va dimenticato che, anche in mancanza di demolizione, la legge è stata comunque rispettata: chi ha commesso l'abuso è stato più che punito, sia con il relativo procedimento penale, sia con la "confisca" del bene.

Risposta alla seconda domanda: La legge regionale 12 giugno 1976 - che con l'art. 15, introduce il principio di inedificabilità assoluta nella fascia dei 150 metri dal mare - prevede: sia la **possibilità di edificare opere ed impianti destinati alla diretta fruizione del mare**; sia (art. 16) il ricorso alla richiesta di apposita deroga, **per opere di preminente interesse pubblico**. Possibilità di deroga prevista anche dall'art. 57 Lr. n° 71/78, e ribadita successivamente, dall'art. 89 della legge n° 6/2001.

A norma di legge la strada è perfettamente percorribile, d'altronde i precedenti di deroga ex art. 16, in Sicilia non mancano. Uno lo abbiamo ottenuto, non molto tempo fa, anche a Licata, in riferimento alla realizzazione del porto turistico.

Bisognerebbe dunque, predisporre un valido piano particolareggiato di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio comunale ricadente nella fascia costiera. Progetto, che riconverta detto patrimonio in opere ed impianti destinati alla diretta fruizione del mare, a cui riconoscere, con delibera del consiglio comunale, il preminente interesse pubblico.

Chiudo, ponendo io qualche domanda ai nostri attuali amministratori: Era proprio così urgente e necessario firmare subito il protocollo d'intesa con la Procura della Repubblica, e indire la relativa gara d'appalto per procedere alle demolizioni di beni acquisiti al patrimonio comunale? Non sarebbe stato più opportuno (anche con tempi contingenti), avviare un confronto e un ragionamento, con le forze politiche e sociali della città per verificare possibilità alternative all'abbattimento "tout court"? Perché altri comuni, vedi la vicina Palma di Montechiaro, non sono stati così solerti?

Ed infine: in tempi di "armonizzazione contabile" dei bilanci comunali, sulla base di quali "entrate certe" sono stati impegnati le centinaia di migliaia di euro, necessari per pagare la ditta aggiudicataria dei lavori di demolizione?

Non mi si venga a dire che si tratta di una semplice "partita di giro", in quanto spese a carico degli ex proprietari autori dell'abuso, per cui il comune ne richiedere il relativo rimborso. Conosciamo perfettamente i tempi biblici delle riscossioni forzate e la scarsissima percentuale di successo.

DIRIGENTI COMUNALI

Un intervento del Consigliere Comunale Calogero Scrimali

“Noi pensiamo che la condizione, in merito ai dirigenti, che vive il Comune di Licata sia alquanto singolare se non anomala. Abbiamo, in atto un solo dirigente titolare di ruolo e per giunta su due dipartimenti ora accorpati, (Lavori Pubblici ed Urbanistica). Ci chiediamo quindi se l'Amministrazione Comunale sta attenzionando il problema cercando di porvi rimedio ed in che modo. Ed ancora, l'Ente si sta sobbarcando un doppio costo remunerando i Dirigenti assenti per il doppio incarico ed altri funzionari perché reggono la posizione ad interim? Il costo non sarebbe stato inferiore con la nomina di un dirigente nella posizione mancante? E quanto vengono a costare alla collettività i funzionari con l'incarico di sostituire i dirigenti mancanti? E quanto ancora i dirigenti assenti, perché aventi il doppio incarico? Ci pare ovvio e scontato che il nostro Comune essendo gravato da debiti per oltre 20 milioni debba avere occhi ben aperti sul capitolo spese, ma è altrettanto vero che occorre tenere presente l'aspetto motivazionale, in misura maggiore per i dirigenti e per i "facente funzione", che espletano ruoli strategici e delicati e da loro dipende anche il buon andamento della macchina burocratica - amministrativa. Fare chiarezza in questo ambito non sarebbe male, sia per i diretti interessati che per i cittadini tutti.”

INCARICHI DIRIGENZIALI E DIRIGENTI ASSENTI PER MALATTIA

Interrogazione sull'assegnazione di funzioni dirigenziali

Riceviamo e pubblichiamo una interrogazione al Sindaco e al Presidente del Consiglio Comunale presentata lo scorso 20 ottobre 2015 dai consiglieri Calogero Scrimali Vincenzo Sica, Piera Di Franco, Angelo Antonio Vincenti, Francesco Moscato, Violetta Callea, Antonietta Maria Grillo, Laura Termini, Giada Bennici, Giuseppe Russotto, Antonio terranova, Tiziana Sciria, Alessio Munda, Giuseppe Moscato e Giuseppe Todaro:

“In riferimento alla Determinazione Sindacale n. 24 del 24/06/3025, si ritiene, in ragione di quanto statuito dalla sentenza della quinta Sezione del Consiglio di Stato n. 2607/2013, che l'incarico dirigenziale di Polizia Municipale conferito al Dott. Carmina sia da considerarsi illegittimo.

Ebbene, la suddetta Pronuncia introduce un importante principio innovativo, poiché il Comandante della Polizia Municipale è responsabile esclusivamente verso il Sindaco il quale, a sua volta, è l'organo titolare delle funzioni di Polizia Locale che competono al Comune. Di conseguenza, porre il Comandante alle dipendenze di un altro Dirigente equivale a trasferire a quest'ultimo funzioni di governo che per legge competono solo al Sindaco. E' evidente che ciò configurare un grave danno erariale all'Ente, causato dall'indennità aggiuntiva corrisposta da alcuni mesi al Dirigente, cui sono state attribuite le funzioni di Comando di Polizia Municipale. Inoltre, il dott. Carmina risulta assente da diverse settimane per malattia. Pertanto, con la presente interroga-

zione si chiede al Sindaco e/o all'Assessore al ramo:

Quali sono stati i criteri normativi di assegnazione delle funzioni dirigenziali di Polizia Municipale;

A quanto ammonta l'indennità aggiuntiva corrisposta al Dirigente assegnatario;

Quali Determinazioni in merito si intende adottare per il futuro.

Si rimane in attesa di un riscontro alla presente secondo le modalità previste dal regolamento del Consiglio Comunale.

Con riserva di dare comunicazione della presente nonché dell'eventuale riscontro alla Procura della Corte dei Conti per accertare la sussistenza di un eventuale danno erariale per l'Ente”

Voto unanime del Consiglio Comunale. Ma il Governo ha impugnato la L.R. 19 sulla "disciplina in materia di risorse idriche". Un Forum del Pd

"FUORI DA GIRGENTI ACQUE"

Martedì 20 Ottobre, il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità la proposta della giunta di ritornare alla gestione diretta dell'acqua pubblica.

Secondo quanto proposto, i Comuni di Licata, Palma di Montechiaro, Naro, Grotte, Racalmuto, Canicatti e Campobello di Licata, tutti soci del Consorzio Tre Sorgenti, potranno essere riconosciuti come Sub-Ato, organo che permetterebbe la gestione pubblica e diretta del servizio idrico.

"La scelta di questa Amministrazione - ha detto il Sindaco Angelo Cambiano in una sua nota del 19 ottobre - è frutto degli incontri durante i quali si è discusso, insieme ai Sindaci dell'Agrigentino, ai Segretari Comunali e ai Dirigenti Tecnici, dell'iter procedurale della nuova norma regionale."

Con direttiva n° 105 del 5/10/2015 è stato dato avvio, infatti, attraverso gli uffici competenti, al percorso indicato dalla legge regionale n° 19 del 11/08/2015, che disciplina le risorse idriche, e offre uno strumento agli amministratori che vorranno rendere finalmente il servizio più efficiente per i cittadini e la possibilità per i Comuni di svincolarsi dalle gestioni private. Tutto ciò è stato frutto di una lotta che ha impegnato negli ultimi due anni Sindaci, partiti politici, Comitati sorti spontaneamente e liberi cittadini.

"La posizione di chi governa oggi la Città - ha detto Cambiano - coincide con le rimostranze portate avanti fin dalla scorsa amministrazione, quando, da Vice Sindaco, in rappre-

sentanza dell'allora amministrazione Balsamo, ho partecipato insieme ai Sindaci dell'Agrigentino al sit-in di protesta che si è tenuto a Palermo, di fronte alla sede della Presidenza della Regione, per protestare contro la gestione privata delle acque e la disparità di trattamento nella determinazione delle tariffe, tra i 27 comuni, tra cui Licata, che, nel 2008, nel rispetto della Legge, hanno regolarmente consegnato gli impianti idrici all'Ato, costretti a pagare tariffe ben più salate, e quelli invece che non l'hanno fatto e che hanno avuto applicate tariffe forfettarie e più leggere."

Quando si parla di servizio idrico, è doveroso ricordare che nel 2011 ben il 98 per cento dei siciliani ha detto sì all'acqua pubblica.

Il ritorno alla gestione pubblica del servizio idrico integrato dovrà, non solo eliminare l'aggravio dei costi generato da una gestione privata e fallimentare, contraria ai principi di economicità che avevano ispirato la costituzione degli Ato idrici, ma, soprattutto, determinare un livellamento delle tariffe a carico dei cittadini, uguali per tutti, in modo da porre fine a quelle che è stata, negli ultimi anni, una anomalia agrigentina e siciliana.

Va detto che il Consiglio Comunale, rispetto alla proposta di delibera della giunta, ha votato ed approvato con i voti dei consiglieri di maggioranza-opposizione tre emendamenti proposti dai consiglieri del PD relativi in particolar modo alla richiesta di venire a conoscenza delle condizioni dei conti del Consorzio Acquedotto Tre Sorgenti.



Ma va ricordato che a complicare l'iter del passaggio dal privato al pubblico ci ha pensato la Regione siciliana con una legge ancora una volta abborracciata che, com'era prevedibile e come il sottosegretario Faraone aveva a suo tempo pubblicamente annunciato, non ha superato le forche caudine del Consiglio dei Ministri che ha impugnato la legge regionale 19 dell'agosto 2015, sulla "Disciplina in materia di risorse idriche". Mantenere nove ambiti ottimali, uno per provincia, è assurdo, quando in Sicilia ne basterebbero cinque, quanti sono i bacini idrici.

La legge 19 poi, secondo il Consiglio dei ministri, contiene molte norme che non tutelano la concorrenza e l'ambiente ed eccedono "dai limiti posti alle competenze regionali. E purtroppo non è la prima. Anche le leggi sugli appalti e sulle province sono state impuginate.

Sull'argomento il PD, lo scorso 16 ottobre, ha organizzato un forum presso la sala conferenze del Carmine dal titolo "Acqua Pubblica: una utopia o una realtà?", presieduto dal segretario cittadino Massimo Ingiaimo che ha chiarito che la finalità dell'incontro era quella di approfondire il tema per consentire alla città di fare delle scelte consapevoli in direzione dell'acqua pubblica prestando attenzione ad ogni aspetto e costruendo bene passaggi ed atti per evitare contraccolpi giudiziari ed economici per la città. Tra gli intervenuti il presidente del Consiglio Comunale, prof.ssa Carmelinda Callea che ha stigmatizzato i danni della cattiva applicazione in Sicilia della legge Galli, e il dott. Giuseppe Montana, vice sindaco di Licata, che ha portato il saluto dell'amministrazione e spiegato le ragioni della delibera sull'acqua predisposta dalla giunta municipale,

l'ing. Alfredo Quignones, del direttivo del Circolo del Pd, che ha ripercorso i passi che hanno segnato questa lunga vicenda e che hanno portato alla privatizzazione ed al successivo tentativo della ripubblicizzazione, spiegandone cause e vantaggi, il dott. Calogero Lombardo, assessore del comune di Campobello di Licata, che ha spiegato le ragioni di una delibera condivisa fra i diversi comuni del territorio e delle strade possibili per uscire da Girgenti Acque, Tony Licata, di Cittadinanzattiva, che ha affrontato il tema del depuratore e ha cercato di far comprendere come occorre prendere la strada più conveniente per i cittadini, senza pregiudizi ma anche senza fare scelte premature. L'onorevole Giovanni Panepinto ha affrontato il tema dell'impugnativa da parte del governo nazionale della legge regionale n. 19 del 11/08/2015 concludendo che la battaglia dell'acqua pubblica non è all'inizio ma neanche alla fine, c'è ancora strada da fare. Ha precisato che non è una battaglia tra destra e sinistra ma tra chi considera i cittadini vacche da mungere e chi vuole che ai cittadini siano riconosciuti diritti. Viva soddisfazione alla fine del forum ha espresso Massimo Ingiaimo, perchè è stata l'occasione per i tanti consiglieri presenti di approfondire il tema e ai cittadini di comprendere l'impegno e la serietà con la quale il suo partito conduce la battaglia dell'acqua pubblica.

Nella foto il tavolo relatori del convegno voluto dal Pd dal tema "Acqua pubblica: una utopia o una realtà"

CONTEGGI TARI. Il collegio dei revisori respinge ogni accusa

"Quelle di alcuni consiglieri sono state esternazioni diffamanti, scomposte e prive di fondatezza"

Riceviamo e pubblichiamo la risposta dei revisori del Comune del 20 ottobre 2015 alle critiche mosse in merito ai conteggi Tari portati con la prima delibera di giunta al Consiglio Comunale:

"Il Collegio dei Revisori del Comune di Licata in relazione alle note diffuse da alcuni mass-media locali in materia di Tari, la prima a firma dei consiglieri comunali Giuseppe Federico, Debora Cammilleri, Tiziana Zirafi e Giovanni Morello nella quale si leggeva testualmente..."**esiste un collegio dei Revisori dei Conti, pagati con i soldi dei contribuenti, titolati a controllare l'operato degli addetti all'Ufficio Finanze, quindi revisionando i conti fatti, confermando e sottoscrivendo l'esattezza dei calcoli, che erano sbagliati**... e la seconda a firma dei consiglieri Gerlando Farruggio, Giuseppe Scozzari, Chiara Ferraro e Stefano De Caro nella quale i consiglieri firmatari si ponevano il quesito di quale fosse il ruolo dei revisori affermando testualmente **"tutta l'opposizione ha fatto notare l'errore di calcolo nella tabella Tari (a proposito il Comune paga dirigenti e revisori dei conti, in questo caso qual è stato il loro ruolo?)"**. Prendendo atto di quanto affermato dai firmatari dei due documenti, e rilevando il taglio offensivo delle due note che mette in discussione la professionalità dei componenti e lede l'onorabilità dell'Organo di revisione di questo Ente.

Con la presente nota si manifesta il pro-

prio disappunto per le esternazioni diffamanti, scomposte e assolutamente prive di fondatezza e stigmatizzando i due documenti si rileva che essi sono frutto di scarsa cognizione in materia Tari, nonché dei contenuti della prima proposta di deliberazione successivamente sostituita dalla GM. e per tali ragioni oggi ci troviamo qui a scrivere e chiarire una volta per tutte quello che sotto il profilo meramente tecnico è successo. Preferendo lasciare il campo delle sterili polemiche.

La stesura del piano tariffario Tari, tiene conto del Piano Finanziario degli interventi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e deve individuare, in particolare, i costi del servizio e gli elementi necessari alla relativa attribuzione della parte fissa e di quella variabile della tariffa, per le utenze domestiche e non domestiche, tutto ciò al fine di garantire la copertura totale del costo del servizio che la società d'ambito Dedalo Ambiente Ag. 3 spa fornisce al Comune annualmente.

Questo Collegio in occasione del parere reso non ha evidenziato nessun errore di calcolo in quanto nessun errore tecnico vi era da rilevare. Ciò in quanto il parere sulla materia di che trattasi è relativo solo ad aspetti legati all'ammissibilità tecnico-legale dell'atto, mentre sulla ripartizione del peso fiscale Tari fra la macro area utenze domestiche e non domestiche e sulla ripartizione all'interno delle singole macro aree, il Collegio non ha nessuna competenza trat-

tandosi di scelte esclusivamente di carattere politico e gestionale.

Semmai, e da qui la superficialità dell'esame della faccenda, i convincimenti iniziali dei consiglieri circa ipotetiche riduzioni Tari del 30% in realtà erano infondate, rispetto ad una corretta esposizione di calcolo conforme al Dpr 158 del 27.04.1999, decisa dalla Giunta Municipale e successivamente sotto-

posta all'esame del Collegio dei revisori per il successivo adempimento di rito da parte del Consiglio Comunale.

Pertanto, bastava approfondire meglio la materia, per capire che le differenze non erano legate a errori di calcolo, ma bensì, a differenze tra valori annunciati (fuorvianti) e i valori reali".

Saranno emulati dagli altri 28 consiglieri comunali?

I consiglieri Baldo Augusto ed Elio D'Orsi hanno rinunciato ai gettoni di presenza

I consiglieri comunali Baldo Augusto ed Elio D'Orsi, del gruppo "Noi insieme per Licata", eletti nelle amministrative dello scorso giugno nella coalizione del sindaco Angelo Cambiano, hanno rinunciato in data 17 e 21 novembre con una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio Comunale ed al Segretario Generale al gettone di presenza di Euro 30,30 spettante ai consiglieri comunali per la partecipazione alle sedute del Consiglio e delle Commissioni. Certamente non saranno solo le indennità non riscosse dai consiglieri Augusto e D'Orsi a sanare i conti del Comune, ma è un gesto che merita apprezzamento. L'augurio è che siano presi ad esempio dagli altri 28 consiglieri comunali.

Allora si che le economie derivanti da tutti i gettoni possono, ad esempio, servire per acquistare nuovi libri per la biblioteca comunale, per ridare l'asfalto alle strade di accesso al cimitero vecchio, ripulire e sistemare l'esiguo parcheggio lungo la strada comunale Sant'Antonio al servizio del cimitero, etc. Elio D'Orsi ha chiesto che la somma dei gettoni che lui percepirà sia destinata alla bonifica dall'amianto.

Nella foto il consigliere comunale Baldo Augusto

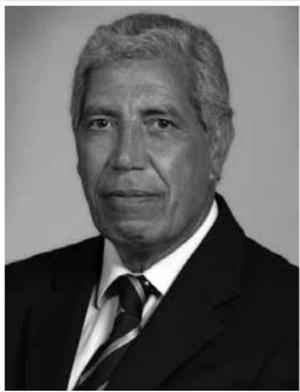




COMMISSIONE COMUNALE PER LA TOPONOMASTICA

Il prof. Calogero Carità, nominato quale esperto, si è dimesso

Il prof. Calogero Carità, riconfermato all'inizio del 2014 dal vice sindaco Angelo Cambiano come membro di diritto in quanto esperto nella Commissione Comunale per la Toponomastica, lo scorso 10 novembre ha rassegnato le proprie dimissioni ritenendo ormai incompatibile la sua presenza e il suo ruolo di esperto con gli atti assunti in aperto contrasto con le norme che regolano i lavori di detta Commissione e il mancato rispetto delle sue deliberazioni, quali ad esempio la mancata riqualificazione delle tabelle toponomastiche del centro storico, tenuto conto che devono indicare oltre al cognome dell'intitolatario, anche il nome, la qualifica e gli anni di nascita e di morte, la incompleta messa in opera delle paline toponomastiche delle strade per le quali da anni è stata deliberata una intitolazione, la mancata intitolazione della strada, nonostante sia stata deliberata da tempo, alla maestra Anna Re, una delle prime donne impegnate in politica a Licata dalla caduta del fascismo, in sostituzione di una strada del centro storico che porta genericamente il cognome identico a quello di un killer della mafia licatese, i testi incompleti o errati delle paline messe in opera, il mancato chiarimento su chi fece disporre le paline toponomastiche con il nome di Almirante sul cavalcavia di Oltreponte, senza il parere definitivo della Prefettura, e su chi ne autorizzò l'acquisto, le varie lapidi fatte murare in questi ultimi anni su pubblici edifici senza che i testi della gran parte di esse siano stati visionati ed approvati dalla Commissione per la Toponomastica, il continuo migrare delle competenze della toponomastica da un dipartimento all'altro, la mancata costituzione di un archivio che custodisca gli atti e le delibere della commissione sin dalla sua costituzione.



Ma ciò che ha spinto alla fine il prof. Carità a prendere tale decisione è stata: la collocazione della segnaletica turistica in prossimità di monumenti cittadini, religiosi e civili, di siti e monumenti archeologici, monumenti civili ed archeologici extra urbani, senza che i testi siano stati preventivamente visionati, controllati ed approvati dalla Commissione Toponomastica e il permanere di detta segnaletica turistica nonostante le segnalazioni fatte dallo stesso all'Ufficio competente, al responsabile del progetto, all'Amministrazione Comunale, e in primis al Sindaco e all'assessore con delega ai BB.CC., Anna Triglia degli errori macroscopici contenuti dalla quasi totalità di queste tabelle acquistate con fondi pubblici che ne travisano la loro collocazione cronologica, nonostante il prof. Carità lo scorso mese di luglio abbia fornito l'elenco delle correzioni appositamente richiestogli dall'Ufficio competente e nonostante una interrogazione presentata dai consiglieri del Pd.

Le dimissioni del prof. Carità seguono quelle presentate lo scorso mese di giugno dal prof. Francesco La Perna, pure componente di diritto in quanto esperto ed ispettore onorario ai BB.CC.

Nella foto il prof. Calogero Carità

CAMPAGNA ABBONAMENTI

2016

E' attivo il
conto corrente postale
n. 001021792740

intestato
"Associazione Culturale
Ignazio Spina"

IBAN

IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740

Un'altra tabella turistica macroscopicamente bugiarda. Il sindaco intervenga per rendere giustizia ai nostri monumenti

Il palazzo La Lumia è della fine dell'800 (XIX sec.) e non del 1700 (XVIII sec.)

Il palazzo La Lumia fu edificato sulla parte terminale dell'allora corso Imera, dopo diventato Corso Umberto 1°, verso la fine dell'800 da Salvatore La Lumia, terzogenito di Ignazio e di Giuseppina Bosio, nato nel 1848. Il palazzo pertanto può attribuirsi solo all'ultimo quarto del XIX sec. (1800) e non affatto al XVIII sec. (ossia 1700), come si afferma erroneamente nella tabella turistica che il Comune vi ha fatto collocare. La tabella che il Comune ha fatto collocare davanti al palazzo di Corso Umberto. Il ramo licatese discende appunto da Ignazio La Lumia, ricco possidente di Canicattì, non blasonato. Il palazzo, peraltro, non può essere del 700, in quanto sino al 1870 su quel lato del corso Umberto, già corso Imera, correivano ancora le mura della città antica. E un tratto di queste mura fu dato in concessione a Salvatore La Lumia per edificarvi il suo palazzo. Il primo a fregiarsi del titolo di barone fu Ignazio La Lumia Aldisio, figlio di Salvatore. Infatti, come dono di nozze con Carolina Pottino, lo zio materno, marchese Aldisio, gli regalò il titolo di barone di Sabuci, un titolo che ovviamente non ha nulla a che vedere con quelli della aristocrazia blasonata siciliana. Sarebbe ora che il sindaco, per come si era impegnato di fare, e che l'assessore ai BB. CC., Anna Triglia, per come si era impegnata di fare, facessero rimuovere queste vergognose tabelle e non per



dare soddisfazione al sottoscritto o a quanti altri in vari modi si sono lamentati, ma per rendere giustizia ai nostri monumenti. Il perché è presto spiegato. Il ramo licatese di questa famiglia discende da Ignazio La Lumia, ricco possidente di Canicattì, non blasonato, che a Licata sposò in seconde nozze Giuseppina Bosio di Licata. Il figlio Salvatore La Lumia Bosio sposò Anna Aldisio, gelese, figlia di Salvatore, marchese di Torreforte e barone di Sabuci. Abitò per un certo tempo nel palazzo patrizio, già dei Frangipane, del corso Vittorio Emanuele. Salvatore si dedicò allo sfruttamento dei suoi vasti possedimenti agricoli e soprattutto della miniera di zolfo aperta nei suoi terreni di contrada Ficuzza da dove il biondo minerale veniva trasportato, per essere raffinato

e lavorato, nella raffineria che aveva fatto costruire ad ovest di Licata nella zona di Marianello e che gestiva in conto proprio. Ben presto con lui la famiglia poté disporre di cospicui capitali che lo aiutarono ad acquistare da un medico la villa presso la chiesa di Monserrato che fece ristrutturare e dotare di un grande parco e di costruire a ridosso di un tratto delle mura della città di Licata che correvano lungo il corso Imera (oggi corso Umberto 1°), avute in concessione dall'amministrazione comunale dell'epoca, un sontuoso palazzo per la sua famiglia.

Il figlio primogenito Ignazio La Lumia Aldisio, sposò Carolina Pottino di Palermo, sollecitato dallo zio, marchese Aldisio, che come dono di nozze gli trasferì il titolo di barone di Sabuci.

Il sindaco recentemente ha partecipato alla conferenza per l'apertura della mostra sullo sbarco in Sicilia allestita al piano nobile del palazzo La Lumia e certamente avrà visto questa tabella vergognosa che attribuisce un palazzo di fine ottocento al settecento. E ci auguriamo si sia indignato per tale macroscopico errore e se si è indignato, allora, con l'assessore ai BB. CC. Anna Triglia, deve provvedere a far rimuovere tutte le false tabelle errate dai monumenti licatesi, se vuole rendere giustizia ai nostri beni culturali, e farle correggere.

Foto della tabella errata

Si eviti di sottovalutare le esigenze dei diversamente abili

Licata, una città per tutti. A parole!

di Viviana Giglia

“E' importante non sottovalutare le esigenze dei diversamente abili, è importante che loro vivano la loro vita nella quotidianità 'normale'. Non so se Licata sia attrezzata alle vostre esigenze, forse non ce ne siamo mai interessati... ma i vostri diritti sono i nostri diritti. Spero che le amministrazioni non dimentichino ciò”.

Questo post, mi è stato lasciato come commento ad un link su fb alla mia pagina SPACCAROTELLE, mi continua a far riflettere. In particolare una frase: “... ma i vostri sono i nostri diritti.” Beh, sinceramente aggiungerei: in teoria, in pratica dimenticati da tutti!!! Dopo anni è struggente trovarsi a parlare ancora che essere diversamente abili in Sicilia ma, in modo particolare, visto che abito qui, a Licata è difficile, una vera mission impossibile.

Facciamo un giro virtuale per la

nostra cittadina: strade tipo formaggio svizzero (con buchi, termine limitativo), scivoli dei marciapiedi un pericolo per chi, come me, deve percorrerli in carrozzina, sempre se i normo non occupano il passaggio parcheggiandovi. Ancora molte le barriere architettoniche sia dei negozi (gli scivoli rovinano i prospetti), le chiese e degli uffici comunali. Ancora pensiamo all'ufficio per l'impiego dotato di servo-scala ma, non esiste la chiave per azionarlo.

Varie sono state le campagne condotte per cercare di sensibilizzare l'amministrazione comunale in MOLTI ANNI, ma i risultati? ... la verità è una, che i politici pensano hai disabili solo nel momento in cui devono esercitare il loro diritto al voto, e pensare che io ho una sedia alla quale rinuncerei volentieri, i politici litigano per accalappiarsi una sedia(poltrona). E quante promesse fantascientifiche ma di contro... chi si fa avanti per poterli rappresentarli

perché queste problematiche le vive, non viene ascoltato.

Forse, poter andare in giro per la città, andare negli uffici tranquillamente, andare al mare come tutti senza problemi (LICATA CITTA' DI MARE!!!), sono esigenze di vita che per noi disabili non saranno mai parte della nostra normalità. Diversamente la nostra quotidianità è fatta da “umiliazioni”: firmare i documenti per strada o essere caricati di peso. Ti trattano con aria di sufficienza, commiserazione. Ma è l'ignoranza, purtroppo la NORMODIFICIENZA non è riconosciuta come invalidante, però in questi casi, altro che giramento di rotelle, ho un atroce stato di compassione per tutte queste persone.

Mi basta pensare che per le malattie la ricerca va avanti, ergo...

Adesso possiamo dirlo: NESSUNO SOTTOVALUTA I DISABILI, NON VENIAMO PROPRIO CONSIDERATI!

Si è insediata la nuova Consulta Comunale delle Associazioni e del volontariato

Nicoletta Casano eletta presidente

Su convocazione del Sindaco, Angelo Cambiano, e sotto la presidenza dell'Assessore ai Servizi Sociali, Daniele Vecchio, si è riunita lo scorso 17 novembre la Consulta comunale delle Associazioni e del Volontariato, alla quale hanno aderito 13 organismi presenti sul territorio, i cui organismi sono l'Assemblea, il Presidente, i Vice Presidente e il

Comitato Esecutivo.

Nel corso dell'assemblea di insediamento, l'Assemblea ha proceduto alla nomina del Presidente nella persona di Nicoletta Casano, dell'Associazione Artistica 33, e del Vice Presidente individuata in Paola Pisciotta, componente della sezione provinciale dell'Aido.

Nel rispetto del regolamento, il neo Presidente ha provveduto, seduta stan-

te, a nominare il segretario della Consulta, individuato nella persona di Ivan Marchese dell'Associazione Vivere Licata.

A breve la Consulta tornerà a riunirsi per procedere alla nomina del Comitato Esecutivo, organo di coordinamento e strumento a cui è demandata la realizzazione degli orientamenti e della proposte scaturite dall'Assemblea.



Rilasciata la concessione edilizia alla Società Alberghiera Mediterranea Srl. La località interessata è contrada Canticaglione

Nascerà a Licata un nuovo villaggio turistico?

A conclusione dell'iter previsto dalla normativa che disciplina la materia, il Dirigente del Dipartimento Urbanistica e Lavori Pubblici, Vincenzo Ortega, con propria determinazione adottata nei giorni scorsi, ha rilasciato la concessione edilizia a favore della Società Alberghiera Mediterranea Srl per la realizzazione di un villaggio turistico alberghiero in contrada Canticaglione.

Si tratta di una struttura di 660 posti letto che sorgerà in un'area attigua al Villaggio Serenus, lungo la statale 115 verso Gela.

La struttura, oltre alla parte alberghiera e ai vari impianti e servizi per la funzionalità, prevede anche la realizzazione di un teatro, piscina, campi da tennis, calcetto e basket.

"Questo - dichiara il Sindaco Angelo Cambiano - è un altro tassello che si aggiunge al piano di sviluppo turistico del nostro territorio, sempre più ricco di posti letto, strutture ricettive in genere, pronti ad accogliere quanti vorranno venire, o tornare, a Licata dove scoprire la ricchezza dei suoi monumenti e siti storico - archeologici, che nulla hanno da invidiare ad altri centri, una ricca tradizione culturale ed eno - gastronomica. E questo si aggiunge anche al programma di ulteriore valorizzazione del territorio, grazie anche alla richiesta del riconoscimento delle Bandiere Blu per il nostro mare, o un programma di collegamento ferroviario e viario con altri centri turistici dell'Isola, o con le isole sparse nel Mediterraneo, e, non ultimo, con il vicino aeroporto di Comiso, cose per le quali l'Amministrazione comunale si è fatta promotrice di diversi incontri"

L'amministrazione, dunque, si preoccupa a far riaprire il museo, a far sistemare e manutentere l'area archeologica di via Santa Maria e del Colle Sant'Angelo. Faccia rendere fruibile interamente il castel Sant'Angelo, compreso il camino di ronda e faccia togliere quelle tabelle turistiche bugiarde poste davanti ai monumenti e provveda a far restaurare il prospetto del Palazzo di Città, opera di Ernesto Basile, e ripulire e sistemare gli intonaci all'interno del cortile del medesimo palazzo.

Area mercatale di via Salso, si attende il giudizio Tar

La Regione ha autorizzato la ripresa dei lavori

"A giorni potranno riprendere i lavori di realizzazione dell'area polifunzionale per la riqualificazione di via Salso destini nata a mercato."

Ad affermarlo con certezza è il Sindaco, Angelo Cambiano, con un comunicato stampa dello scorso 22 ottobre, a seguito di quanto comunicato nei giorni scorsi dal Dirigente dell'Assessorato Regionale delle Infrastrutture e della Mobilità, Dipartimento Infrastrutture e della Mobilità dei Trasporti, Calogero Franco Fazio, con una nota pervenuta al Comune di Licata nella quale, tra l'altro, si legge il suddetto Dipartimento ha già avviato le procedure per l'iscrizione in bilancio delle somme sul competente capitolo di spesa, al fine di emettere il decreto di finanziamento e contestuale impegni che sarà soggetto a registrazione presso la Corte di Conti.

"Codesta Amministrazione - si legge testualmente nella nota a firma Fazio - nelle more può avviare le procedure per la riconsegna dei lavori avendo cura di trasmettere a questo Dipartimento tutta la documentazione relativa alla ripresa dei lavori. Questo Dipartimento provvederà, appena in possesso del decreto di impegno registrato, alla erogazione delle somme necessarie per l'esercizio in corso con espressa riserva di recupero delle stesse in caso di esito negativo per codesta Amministrazione del contenzioso in atto"

Ma, a tal proposito, corre l'obbligo rilevare che la Terza Sezione del TAR per la Sicilia, con ordinanza del 23 settembre scorso, accogliendo le motivazioni esposte con il ricorso presentato dal Comune di Licata avverso la sospensione del decreto del 21 luglio 2014, con il quale l'Assessorato aveva revocato il finanziamento, ha disposto, nelle more della definizione del giudizio, il versamento delle somme oggetto di finanziamento, decurtate del 25% dell'importo contrattuale, entro trenta giorni dalla comunicazioni o notifica della suddetta ordinanza.

Da ciò, quindi, la lettera dell'Assessorato con la quale ha autorizzato il Comune ad avviare le procedure per la riconsegna dei lavori.

Angelo Cambiano ha il dovere di governare, noi il diritto di verificare la sua azione politico-amministrativa

Basta con le polemiche, non si può restare a guardare

di Roberto Di Cara

Sono passati alcuni mesi dalla competizione elettorale. I cittadini hanno votato ed eletto sindaco Angelo Cambiano che ha l'onore, ma anche il dovere di governare questa comunità. Il tempo della polemica elettorale è trascorso e questo lo dico senza alcun retro pensiero, essendo lontano politicamente da quest'amministrazione ed essendo interessato solamente al contributo per la nascita di una sinistra che guardi al nuovo millennio senza perdere di vista i valori che danno senso alla sua esistenza: libertà e uguaglianza.



Durante la campagna elettorale che abbiamo appena archiviato, raramente si è parlato di programmi; la città, al netto di slogan scontati, è rimasta in zona d'ombra. Oggi si naviga a vista guardando all'ordinaria amministrazione che dà visibilità immediata ma non affrontare il problema del rilancio economico del territorio. Serve un progetto complessivo che disegni la città dei prossimi vent'anni, che coinvolga i cittadini.

Dobbiamo, però, prendere atto che ormai il rapporto tra elettore ed eletto si è perso nella deriva che negli ultimi vent'anni ha fagocitato uguaglianza, partecipazione, rappresentanza diffusa. E in questa deriva hanno perso valore i programmi, diventati slogan per le piazze che si adattano agli interessi particolari. Il voto libero, cardine delle democrazie rappresentative, non ci ritorna più la volontà della maggioranza del popolo, Grecia, Portogallo, Italia ne sono esempio. In Italia, gli ultimi tre capi del governo non sono usciti da libere elezioni, ma imposti da interessi opachi, Monti, Letta, Renzi docet.

A Licata, poi, ci siamo portati avanti, in questa deriva, con i candidati sindaci più accreditati che non rappresentavano presenza riconosciuta, pratiche condivise, memorie; erano o davano garanzia di essere organici ad interessi particolari di cui altri, che elettoralmente restavano nell'ombra, erano referenti. I bisogni della città non c'entravano, il potere era l'obiettivo. In questo contesto ritorniamo a Licata che non può rischiare di continuare nell'emergenza istituzionale che da troppi anni ormai l'accompagna. Angelo Cambiano ha il dovere di governare, noi il diritto di verificare la sua azione politico-amministrativa, di sottolineare le sofferenze e, se possibile, indicare soluzioni. Io non mi sottraggo al dovere di cittadino che in questo paese è nato, che, pur avendo vissuto tanti anni lontano, ha deciso di ritornarci ed in cui i propri figli, pur essendo nati e vivendoci lontano, vogliono mantenerci legami di appartenenza.

Da quando sono ritornato a Licata ho cercato di dare sempre il mio contributo alla crescita di questa città, nei settori che mi sono più congeniali, la cultura, la legalità, il governo del territorio e spero di non essere frainteso se, lontano da ogni supponenza, sottolineo alcune questioni. E non è solamente per riprendere un percorso che mi ha tanto coinvolto e che ancora sollecita il mio interesse, ma soprattutto perché giungono al nodo questioni da troppo tempo accantonate nella speranza che un dominus provveda (chi ha memoria si

ricorderà per quanti decenni il primo piano ha occupato i comizi elettorali); mi riferisco alle case acquisite ed alla loro demolizione; mi riferisco al patrimonio abitativo in continuo degrado; mi riferisco al centro storico; mi riferisco al lavoro in un settore cardine dell'economia, l'edilizia.

Riparto dal Piano regolatore, che porta anche la mia firma e che, ormai vecchio di circa vent'anni, ha esaurito la sua spinta propulsiva. Un Piano che, se ha dato impulso all'attività edilizia, movimentando, nei cinque anni di piena vigenza, somme complessivamente stimate in circa 200-250 milioni di euro, al netto dei quattro interventi in variante (Programma costruttivo per l'edilizia popolare ed agevolata per 400 alloggi, Serenus, Centro commerciale San Giorgio e Porto turistico) e dell'indotto legato all'arredo, consentendo la ripresa dell'attività edilizia regolare e legittima, non è stato in grado di stimolare le amministrazioni di quest'ultimi anni verso una equilibrata gestione tra nuove costruzioni e recupero dell'esistente. Oggi a questa difficoltà si sono aggiunte crisi economica, caduta demografica e ripresa dell'emigrazione che rende non più rinviabile l'aggiustamento delle previsioni di piano e le linee d'intervento.

L'ultimo rapporto Svimez del 2015 ci dà un quadro drammatico del sud Italia che interroga la capacità progettuale e di intervento dei governi locali: tra il 2001 e il 2014 tra emigrati dal Sud verso il Centro-Nord e rientri si è avuto un saldo negativo di 744 mila unità, con una perdita di 205 mila giovani laureati. *"In base alle previsioni ISTAT, alla fine del prossimo cinquantennio, il Sud perderà 4,2 milioni di abitanti, oltre un quinto della sua popolazione attuale, rispetto al resto del Paese che ne guadagnerà, invece, 4,6 milioni."* Queste previsioni ci raccontano già di una comunità licatese profondamente cambiata. A guardarla in questo periodo somiglia sempre di più ad un paese per vecchi, che si anima solamente d'estate. Abbiamo un patrimonio edile superiore a 100 mila vani con un tasso di residenzialità costante al di sotto delle trenta mila unità; assistiamo disarmati ad una ripresa emigratoria segnata dalla perdita costante di giovani laureati e diplomati che scelgono di risiedere al nord o all'estero come ci segnalano gli oltre undici mila iscritti all'AIRE. Di fronte a questi dati non si può restare a guardare, servono delle scelte coraggiose ed in fretta: o accettiamo il paese per vecchi e ci poniamo il problema di cosa fare del patrimonio abitativo in esubero, oppure ci poniamo il problema di come invertire la tendenza demografica, senza il facile slogan del ritorno degli emigranti.

Governare il territorio significa dare una risposta a questa domanda e non può che essere ricercata in un nuovo disegno della città: il nuovo piano regolatore. Segnalo alcuni punti, per soffermarmi meglio sulla questione centro storico.

Il residuo dell'abusivismo in area di arretramento. Senza nessuna idea e nell'immobilismo delle amministrazioni che si sono succedute in questi ultimi anni, l'unica soluzione praticabile è stata ed è quella della Procura: demolire, con grave danno sociale, perché al netto delle differenze legali, alcuni mantengono la casa, altri no; con grave danno ambientale perché sarà complicato smaltire il materiale di risulta e ripristinare la situazione ante; con grave danno economico perché sarà la collettività licatese che dovrà anticipare i costi del-

l'operazione che difficilmente troveranno un ristoro da parte dell'abusivo. La soluzione poteva e forse può ancora essere ricercata in un piano particolareggiato che riqualifichi quelle aree e ne renda fruibili le costruzioni, anche quelle acquisite, con finalità turistiche e di accoglienza. Significa mettere mano al Piano Regolatore.

La mobilità interna ed esterna. Anni fa, quando comincio ad operare l'aeroporto di Comiso dissi che quella poteva e doveva essere l'alternativa alla chimera dell'aeroporto di Licata. Oggi si sta facendo la manutenzione della linea ferrata, probabilmente si ristrutturerà l'immobile della stazione. Dobbiamo guardare avanti per non lasciarci stringere nella morsa di interessi di Canicattì e Gela, certamente più pesanti dei nostri. Un sano campanilismo ed una vigile competizione ci può portare grandi vantaggi. C'è un bacino che si muove attorno all'area che chiamiamo Comarca che resta fuori dal collegamento ferrato, Palma, Campobello, Ravanusa, Naro, Camastra; se Licata resta una stazione di passaggio, nessuna competizione, siamo deboli. Ed allora pensare in grande. C'è un'area invidiabile dal punto di vista urbano, ricordo del ruolo che la stazione di Licata ha esercitato nel collegamento ferroviario regionale. Si pensi ad un grande nodo ferroviario, un'interporto su cui far gravitare tutto il bacino della Comarca con parcheggi, servizi di navetta, deposito containers. Significa mettere mano al Piano Regolatore.

Ci sono alcuni nodi da ridisegnare: **i tre poli turistici** da riqualificare e da governare di Pisciotto-Torre di Gaffe, Montagna-Mollarella, Plaia-Fondachello; **ritessere il porto turistico con il centro della città, il quartiere marina, e la zona di Marianello.** Ho lasciato per ultimo la questione del **Gap demografico e recupero del centro storico.** Qui si gioca anche la scommessa della ripresa economica che ha nell'edilizia il motore centrale. Se pensiamo che la piccola iniziativa privata del singolo intervento di ristrutturazione o manutenzione risolve il problema ci illudiamo; stiamo parlando di circa venti mila vani in degrado, non di due-tre abitazioni. Serve un forte intervento pubblico di pianificazione e di indirizzo (nuove norme tecniche, flessibilità nelle destinazioni, uso di fiscalità di vantaggio); serve una politica di attrazione residenziale che non può essere assorbita solamente da tipologie stagionali; serve un piano finanziario che mobiliti risorse pubbliche e private e che coinvolga direttamente istituzioni, banche e attuali proprietari di immobili.

Per ultimo un consiglio ad Angelo Cambiano. Ogni intervento legato al governo del territorio, dall'indicazione di linee di sviluppo all'elaborazione di nuove norme di intervento, dall'individuazione di vincoli o cambi di destinazione alla determinazione degli oneri urbanistici, sollecita interessi particolari ed il tempo non gioca a favore. Io ho viste vicende di quel tipo nel '95 - '96 e ne conosco le difficoltà. Pressioni a non finire, discredito, illazioni, fango da tante parti. Il Piano lascerà sempre dietro qualche "scontento", si può sempre fare di meglio.

Se Cambiano vuole lasciare un segno della sua amministrazione, deve iniziare subito, la legge gli permette di non preoccuparsi di mozioni di sfiducia nei primi due anni. Sono già trascorsi sei mesi, deve darsi da fare, il tempo non gioca a suo favore.



APPELLO DI CAMBIANO: "LASCIATEMI LAVORARE"

continua
dalla prima pagina

Inopportuno, a nostro parere, anche l'intervento dell'assessore al bilancio Sambito affidato ad un pesante comunicato stampa lo scorso 13 novembre nel quale esprime "rammarico per una Presidente del Consiglio Comunale che si presta a giochetti politici, non consapevole ancora oggi del ruolo istituzionale che ricopre" e "compassione per i consiglieri comunali che capitanati oggi da ex candidati, ieri dal segretario del PD, domani non lo sappiamo, vogliono far passare messaggi di distruzione, allarmismo, emergenze, denigrando chi in questo momento si sta occupando in maniera minuziosa e scrupolosa di problemi atavici" di Licata.

Non è così che si raggiunge la pacificazione politica. Peraltro, l'assessore Sambito, che sotto l'amministrazione Balsamo si è battuto perché non si facesse l'aeroporto a Licata, agognato dal oltre trent'anni, non può provare compassione "per i consiglieri che ad oggi non hanno portato in consiglio comunale nessuna proposta all'amministrazione", invertendo in questo modo ruoli e responsabilità. E' l'amministrazione che deve portare le sue proposte in Consiglio e l'opposizione ha il dovere di esaminarle, emendarle, integrarle, votarle o respingerle.

L'invito del sindaco a fare meno polemiche e ad "avere più amore per Licata" in questo modo viene svuotato di contenuto. Se è vero che "la città ha bisogno di lavoro e di collaborazione", come ha detto Cambiano, è pur vero che la collaborazione bisogna anche meritarsela. Quando ad esempio Cambiano dice "lasciatemi lavorare", non pensiamo voglia intendere che il Consiglio Comunale debba starsene zitto. Già prima della breve esperienza amministrativa di Angelo Balsamo, un altro Angelo, Graci, aveva dichiarato, quasi trionfante in televisione, quando venne sciolto il Consiglio Comunale, che non ne sentiva l'assenza, anzi

afferitava che senza il Consiglio poteva lavorare meglio. Non crediamo che Cambiano, in compagnia di qualche suo assessore, voglia zittire e mortificare il Consiglio Comunale. Ma, quando in televisione dichiara che per Natale farà un comizio in piazza per parlare ai cittadini licatesi, suoi diretti interlocutori, lascia intendere di non voler dialogare con i consiglieri comunali dell'opposizione che sono stati eletti come lui dai cittadini licatesi. Attenti tutti quanti, così si rischia di dividere i cittadini licatesi come ai primi del Novecento in mangiuffi e califfi. L'assessore Sambito rimprovera il presidente del Consiglio Comunale perché non si porrebbe super partes ma rappresenterebbe solo una parte dei consiglieri, quelli della sua parte. Questo deve valere anche per lo stesso Sambito e per l'intera amministrazione che non deve ignorare l'esercizio democratico di controllo ed indirizzo proprio del Consiglio Comunale e delle Commissioni consiliari che spesso i supporter dell'amministrazione, disertandole, ne impediscono il lavoro. Quindi, è ora che tutti la smettano con queste polemiche infinite. Si fa danno solo a Licata.

E tutto ciò accade mentre il Tar ha ritenuto ammissibile il ricorso - sarà discusso il 17 marzo 2016 - di Salvatore Nicolosi, candidato a sindaco, per l'annullamento del verbale dell'8 maggio 2015 della 6ª commissione elettorale che aveva decretato la non ammissione della lista "Noi per Salvini", contro il quale la giunta comunale si è costituita impegnando la somma di quasi 8 mila euro per spese legali, e mentre rinunziano, dopo le dimissioni dalla Commissione per la Toponomastica di La Perna e Carità, alle loro posizioni organizzative il dott. Andrea Occhipinti (24 novembre) e il dott. Calogero Damanti (27 novembre), che in mancanza o assenza dei dirigenti titolari hanno portato avanti due importanti, complessi e difficili dipartimenti quali quello delle Finanze e Patrimonio e quello della Solidarietà Sociale, anagrafe e personale.

Non si conoscono i motivi delle dimissioni e si attende che il sindaco faccia chiarezza. Ma certamente è un segnale chiaro che tra amministrazione, dirigenti e funzionari qualcosa non quadra. Il gruppo consiliare "Domaninrosa" ha presentato due distinte interrogazioni, la prima per sollecitare il sindaco a completare il numero degli assessori e soprattutto a rispettare la legge Del Rio sulla presenza femminile all'interno della giunta, la seconda per conoscere il motivo delle dimissioni di Occhipinti e Damanti. Il sindaco ha risposto subito alla prima nominando assessore, dopo due mesi, lo scorso 30 novembre, al posto del dimissionario Massimo Licata D'Andrea, l'avv. Francesco Carità, eletto nella lista "Il Domani", dalla quale si era reso subito indipendente. Il suo nome girava già da un pezzo, mancava solo l'intesa ed è arrivata.

Tutto questo accade anche mentre la Regione ha nominato il commissario ad acta per l'approvazione del bilancio preventivo - il termine fissato per legge era il 30 settembre - che in verità sarà da subito un bilancio consuntivo dato che le risorse disponibili sono state già spese o impegnate e mentre il sindaco, di cui apprezziamo il coraggio, ma meno l'ottimismo, in una conferenza stampa lo scorso 23 ottobre ha illustrato le risultanze del riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi e del risultato di amministrazione all'1/1/2015, approvati dalla Giunta con delibera n. 100 del 13 ottobre 2015, annunciando in pratica che il Comune si trova sull'orlo del precipizio, o del default come si vuol dire, o ancora più chiaramente del fallimento. Infatti, dall'analisi contabile della situazione all'1/1/2015, risulta un disavanzo di 19.509.116,59, che l'Ente dovrà recuperare, in più esercizi finanziari, in trenta ipoteche il sindaco, con le modalità espressamente previste dalla norma che disciplina la materia. Ma in verità i debiti si aggirano sui 40 milioni di euro. Infatti, al disavanzo degli oltre 19,5 milioni di

euro, vanno aggiunti 3 milioni di euro del 2° stralcio della sentenza esecutiva a favore della Saiseb, oltre 400 mila euro di debiti fuori bilancio dal luglio del 2015, 5,5 milioni di euro di debiti fuori bilancio per il primo lotto di indennizzi espropriativi, oltre 5 milioni di euro avuti nel triennio 2010-2012 per anticipazione di cassa, oltre 300 mila euro per interessi maturati su tali anticipazioni, 4,8 milioni di euro per anticipazioni di cassa per il 2013, 600 mila euro richiesti dalla Dedalo per interessi maturati su fatture non pagate e 800 mila euro per perdita di esercizio. Non dimentichiamo la penalità di 1,3 milioni di euro da parte della Regione per le inadempienze rilevate sulla realizzazione dell'area mercatale e l'indennizzo di oltre 1 milione di euro da sentenza di primo grado a favore dell'Ecocodep, senza contare le tante spese legali per vertenze giudiziarie e l'attesa della soluzione della vertenza Legnoplast per la mancata realizzazione dell'inceneritore di cui si era aggiudicato l'appalto, ma l'opera non venne eseguita perché l'amministrazione Biondi ritenne annullarla. E più passano i mesi e gli anni e più aumentano gli interessi e la rivalutazione. Già negli anni passati il Comune dovette pagare oltre 1 miliardo di lire tra indennizzi, interessi, spese giudiziarie e legali per un cimitero che non venne mai costruito.

Davanti a un tale scenario ereditato da Cambiano e frutto di scelte politiche scellerate del passato, bisogna che l'amministrazione, composta da giovani assessori animati di tanta buona volontà, ma onestamente i più privi ancora della necessaria esperienza, lavori con molta umiltà su un programma di risanamento graduale nel rispetto delle scadenze stabilite in sede di bilancio e di rilancio secondo un programma ben definito, coordinato e ben finalizzato che ancora non conosciamo, indicando quali risorse impiegare e si guadagni sulla sua attuazione il consenso e la collaborazione dell'opposizione.

Comprendiamo bene che non sia facile gestire emergenze come quelle causate dalla disastrosa tromba d'aria del 10 ottobre che ha provocato danni ad oltre 150 operatori agricoli, del punto nascite e della salvaguardia del nostro ospedale, del rispetto delle sentenze passate in giudicato che prevedono l'abbattimento degli immobili abusivi - l'aggiudicazione dell'appalto per l'abbattimento dei primi 10 immobili è già esecutiva - diventati da tempo proprietà del Comune, del ritorno della gestione in house dei rifiuti, in atto troppo costosa, e per di più fallimentare sul piano dei risultati, dato che più del cinquanta per cento delle uscite comunali gravano sul servizio della

nettezza urbana, e del ritorno alla gestione pubblica dell'acqua, una settimana potabile per modo di dire e una settimana no. Cambiano metta mano in primis al riordino delle direzioni dei dipartimenti, scelga ottimi e capaci dirigenti, lavori per la revisione del piano regolatore che dia impulso ai servizi, che metta freno a nuove ed inutili cubature e valorizzi e recuperi il centro storico con la vecchia Marina, guardi al rilancio del porto commerciale, eviti di perdersi in azioni palliative, come quell'ormai inutile pista ciclabile, che è solo di intralcio nel corso Umberto, l'eliminazione non autorizzata della cancellata della Villa Elena, che dovrà essere ripristinata, quelle inutili fontanelle che suscitano solo ironia, quelle tabelle turistiche rimaste bugiarde e passi ad azioni operative che servano a sistemare le strade colabrodo del centro e delle periferie, ad eliminare i cumuli di rifiuti

lasciati nelle aree libere di piano Cannelle, a rendere praticabile la strada di accesso al cimitero e il parcheggio di contrada Sant'Antonino, a combattere seriamente il randagismo sempre più pericoloso e in aumento e il commercio abusivo, con interventi rivolti a garantire la fruibilità dei marciapiedi e a dare decoro ai corsi principali invasi da spontanei tendaggi e gazebo. Si batte per la riapertura del museo, realizzi, nel rispetto dell'impegno assunto, quella passerella necessaria per la fruibilità del camino di ronda del Castel Sant'Angelo, intervenga per la tutela dell'area archeologica, consenta l'apertura permanente dei siti archeologici cittadini, decida sul trasferimento della biblioteca comunale nell'aula capitolare del Carmine, dia un po' di vita e tanta speranza a questa città che sembra essere morta.

CALOGERO CARITÀ

Arrivano i primi "Pacchi" di Natale

L'amministrazione non è isolata, **VUOLE ESSERE ISOLATA**, è questo purtroppo non è solo una semplice considerazione dettata dall'atteggiamento distaccato dalle altre istituzioni e dal resto del mondo, è un dato di fatto che con il passare del tempo prende consistenza e che purtroppo continua a fare solo danno alla nostra città. Alla fine di settembre in uno dei suoi ultimi incontri ufficiali da assessore, Massimo Licata D'Andrea aveva chiesto e ottenuto piena disponibilità da parte della commissione Sport Turismo e Spettacolo, sulla futura programmazione e su tutte le eventuali proposte provenienti anche dalla commissione. Dopo qualche settimana, l'assessore a presentato le dimissioni e da quel preciso istante nessun contatto è stato richiesto per iniziare una reale collaborazione nell'interesse della collettività. Purtroppo l'amministrazione continua a muoversi nel silenzio assoluto e soprattutto senza informare nessuno. Ultima bravata è la oramai nota delibera di giunta n. 94 del 28 Agosto con cui si approvava lo schema di convenzione tra il comune e l'associazione Pro Loco di Licata. Una convenzione complessa ed esageratamente "generica" che in sintesi affidava la gestione dei punti d'informazione turistici, di musei, siti d'interesse storico, archeologico e artistico, gestione di mostre, eventi e manifestazioni. Tutto questo dietro naturalmente rimborso da parte del comune delle spese sostenute dall'associazione, fornendo inoltre attrezzature e beni necessari. A metà novembre, grazie ad una richiesta di annullamento presentata dalla sempre attenta associazione A Testa Alta, il segretario generale dottoressa Giovanna Italiano, trasmetteva una relazione del Dipartimento Servizi Sociali con cui si chiedeva all'esecutivo, di procedere all'annullamento della delibera poiché tra le altre cose, si faceva riferimento alla "genericità della motivazione" e "all'astrazione del suo contenuto e dal mancato riferimento ad una precisa normativa che giustifichi l'affidamento diretto..." A oggi nessuno ha dato risposta dimostrando per l'ennesima volta che chi amministra dimentica che siamo in democrazia e che alla città deve: trasparenza, certezza, legalità. Nel frattempo la nota inviata dal dipartimento, con cui si chiede in autotutela, l'annullamento dell'atto, ha forse prodotto i primi risultati, da qualche giorno sono affissi dei manifesti con cui si chiede alle associazioni, di presentare richieste per Natale ma aimè i tempi purtroppo sono diventati troppo stretti per cui chiederò al dipartimento una proroga per permettere a tutti gli interessati di poter partecipare.

Angelo Vincenti

OMICIDIO TRUISI

Liberati i tre presunti colpevoli

Il Tribunale del Riesame di Palermo ha accolto la richiesta di scarcerazione di Diego Catania, uno dei tre imputati dell'omicidio di Angelo Truisi. I giudici del capoluogo hanno accolto la richiesta formulata dall'avvocato Salvatore Loggia. Catania rimane comunque in carcere per un altro reato contestatogli, di più lieve entità, ma riferito ad un'altra vicenda. Qualche giorno prima, il medesimo provve-



dimento di scarcerazione era stato emesso nei confronti di Angelo Cannizzaro. Anche l'ultimo dei tre arre-

stati per l'omicidio Angelo Truisi - il 40enne Salvatore Gueli - è stato scarcerato dal tribunale del Riesame di Palermo. I giudici del capoluogo hanno accolto le tesi difensive degli avvocati Pennica e Neri annullando l'ordinanza di custodia cautelare in carcere per Gueli che in questo periodo è stato detenuto in Germania, a Colonia.

Nella foto Angelo Truisi

Assolto Falzone e non luogo a procedere per Graci e Re

Concessione del teatro Re ad un'associazione culturale

Lo scorso 21 ottobre presso il tribunale di Agrigento si è concluso positivamente per gli imputati il procedimento giudiziario relativo all'affidamento gratuito del Teatro Re Grillo ad una associazione culturale. E' stato assolto l'arch. Maurizio Falzone, all'epoca dei fatti, dirigente f.f. dei dipartimenti LL.PP. e Finanze e Patrimonio, mentre per l'ex sindaco Angelo Graci e per il funzionario Angelo Re è stato deciso il non luogo a procedere.

L'Amministrazione non mette la Commissione Bilancio in condizione di lavorare

Il consigliere Scrimali striglia il sindaco

Riceviamo e pubblichiamo il seguente comunicato stampa:

“Nella qualità di presidente della Commissione Finanze e Bilancio del Comune di Licata, rispetto a dichiarazione del sig. Sindaco, preliminarmente, reputo necessario chiarire, tenuto conto che il sindaco, in un intervento pubblico televisivo, ha ritenuto di dover evidenziare che la Commissione Bilancio si riunisce troppe volte rispetto al dovuto, quasi a voler sottolineare in maniera strumentale la necessità di addvenire ad una ruberia del gettone di presenza, che se anche è successo di riunire più volte la suddetta Commissione, ciò per la maggior parte dei casi è dovuto e determinato dal comportamento del sindaco e del suo ufficio di gabinetto e finalizzato al proprio interesse e non a quello collettivo, poiché non si mette in grado la commissione Bilancio di ragionare e analizzare serenamente le problematiche, poiché vengono, oramai per consuetudine di questo sindaco, trasmessi, alla stessa, atti sempre in ritardo. Un esempio che vale per tutti gli altri: In data 9/11 u.s. l'ufficio finanze trasmette la proposta di delibera relativa all'approvazione dei residui attivi e passivi. I revisori dei conti la ricevono il 10/11 e la stessa arriva al



gabinetto del Sindaco il giorno successivo 11/11. Viene protocollata in uscita il 17/11 e consegnata all'Ufficio di Presidenza il 19/11 che a mezzogiorno della stessa giornata mi mette a conoscenza dell'arrivo della delibera da esaminare. Considerato che il 19 era già al termine ed era giovedì, la Commissione è stata da me convocata per martedì 24 c.m. e lo stesso giorno vi è il Consiglio comunale direttamente interessato. Un atto che, Sindaco e Giunta, avete avuto per sei giorni in esame, viene dato alla Commissione per un paio di ore per essere esaminato. Questi sono i fatti e questo accade molto spesso, sig. Sindaco.

Pertanto, ci permettiamo di suggerirle di non promuovere questo tipo di insinuazioni nei confronti degli altri, consiglieri, presidenti di commissioni o capigruppo, perché le rammento che il rispetto va portato a livello istituzionale agli altri, se poi lo si rivendica per se stessi,

ovvero abbia il pudore e l'onestà di tacere, ovvero abbia il coraggio di andare a denunciare eventuali illeciti, ma non insinui.

Diversamente ancora una volta si appalesa un suo comportamento contraddittorio e non consono alla istituzione che lei rappresenta, finendo di apparire, lei, in piena campagna elettorale, che invita i telespettatori a votare la parte a lei avversa, in maniera sarcastica e provocatoria, salvo poi emettere comunicati stampa dove invita a moderare i toni.

Ad ulteriore dimostrazione di quanto sopra: Siamo già al 24 novembre e non è stato portato ancora in commissione, per la successiva approvazione in consiglio, il bilancio preventivo 2015, cosa inaccettabile sia sul piano politico che di buona amministrazione e tenuta dei conti.

Probabilmente questo sindaco e questa giunta saranno presto chiamati dalla Corte dei Conti a risponderne e non vadano cercando poi questa maggioranza di opposizione per approvare atti e mettere pezze a conti ingiustificati prodotti da questa amministrazione comunale.

Licata, li 24 novembre 2015

Il Presidente della Commissione Finanze e Bilancio

Calogero Scrimali”

RANDAGISMO

La denuncia di Cittadinanzattiva

“Siamo estremamente preoccupati e non più disposti a tollerare il fenomeno del randagismo diffuso ormai in ogni dove nei quartieri cittadini, sia in periferia che in centro storico, ma in special modo nei pressi della nostra struttura ospedaliera. Chiediamo a viva voce che si prendano provvedimenti strutturali, tali da risolvere in maniera radicale tale annoso problema. Esso rappresenta un problema di civiltà non conciliabile con le aspirazioni della nostra città ed ancor di



più comincia a rappresentare serio pregiudizio per l'incolumità pubblica di quanti, quotidianamente, frequentano il nostro Nosocomio. La

sede del Tribunale per i diritti del malato è costantemente sotto pressione affinché ci facciamo promotori di una opera di massima sensibilizzazione per eliminare il problema alla radice. Non si contano più i branchi di animali che gironzolano all'interno ed all'esterno della struttura, ma sia nell'uno che nell'altro caso atterriscono donne e bambini e preoccupano, non poco, anche gli adulti, perché mettono a repentaglio la pubblica incolumità.

Chiediamo un tempestivo ed efficace intervento risolutivo che ponga fine ad un problema che si protrae ormai da troppo tempo.”

EDILIZIA. 7000 aziende chiuse in Sicilia nel 2015

Grido d'allarme della CNA locale

Per uscire dalla crisi, Albo di fiducia delle imprese, Nuovo Prg, Zona Artigianale

Misure a sostegno delle imprese edili locali e di tutto il comparto, al collasso, a Licata, come in tutta la Sicilia. La Cna di Licata (Confederazione Nazionale Artigianato) ha incontrato nei giorni scorsi il sindaco Angelo Cambiano per chiedere un sostegno dell'amministrazione comunale a tutto il settore, che tra diretto e indotto, impiega migliaia di persone.

Si è parlato dell'istituzione di un Albo di fiducia delle imprese artigiane che, statisticamente è composto per il 70% da imprese locali, della realizzazione di un'area artigianale a servizio delle imprese e della redazione del nuovo Prg.



L'attenzione dell'incontro si è focalizzata sul primo punto, ovvero, l'istituzione dell'Albo di fiducia delle imprese, una misura che può essere attivata nell'immediato e che darebbe ossigeno alle aziende edili, alcune delle quali hanno chiuso i battenti nel 2015 a causa del blocco di ristrutturazioni e delle

nuove costruzioni.

Soddisfatto dell'esito dell'incontro, il presidente della Cna Licata, Piero Caico: “Il sindaco Angelo Cambiano ha manifestato apertura ed interesse alle nostre istanze e questo ci rende cautamente ottimisti. Le aziende locali hanno bisogno di sostegni ma non di sussidi, è gente che vuole lavorare e che chiede solo di essere messa nelle condizioni di farlo onestamente”.

Le parti si sono aggiornate a breve, dopo che il sindaco Cambiano, avrà consultato gli uffici e avrà sciolto le riserve sui sostegni attivabili per le imprese.

Nella foto il presidente CNA, Piero Caico

DEPURAZIONE REFLUI

L'ARPA ha effettuato un sopralluogo ispettivo

“Cittadinanzattiva di Licata aveva visto giusto. Siamo, infatti, a conoscenza che l'Arpa di Agrigento, ha effettuato, nel mese di settembre, un sopralluogo ispettivo presso il nostro impianto di Depurazione dei reflui. Le considerazioni finali dei Tecnici hanno, finalmente, dato ragione a quanto da noi rappresentato da tanto tempo: carenze strutturali e funzionali in abbondanza ed urgente necessità di ripristino degli stessi e dei luoghi.

Ci rincuora il fatto che finalmente venga riconosciuta la nostra preoccupazione e che questa vicenda si avvii a conclusione con la realizzazione di tutti quegli interventi, peraltro in parte già previsti nel Piano d'Ambito ed altri che, nel tempo, se ne sono aggiunti che ne vedano un funzionamento corretto e secondo le regole. Occorrono però, corposi interventi di manutenzione straordinaria, oltre che di completamento, di detto impianto ed occorrerà ogni utile sforzo

per farlo inserire tra quelli (93) che beneficeranno dei finanziamenti, (poco meno di 1.200 milioni di euro stanziati dal Cipe), per essere realizzati o completati e rientrare dallo stato di infrazione di direttive europee, nel quale si trovano.”

Comunicato a firma Salvatore Licata, referente per la valorizzazione e la difesa dell'ambiente, e da Maria Grazia Cimino, responsabile provinciale TDM.

La fondazione Usa si occupa di sostenibilità energetico-ambientale

L'arch. Cellura nuovo segretario di GBC Sicilia

E' l'architetto licatese Toni Cellura il nuovo segretario regionale di GBC Sicilia. La prestigiosa fondazione Americana - Green Building Council - che opera in tutto il mondo ed è presente in Italia con GBC Italia e che detiene il Marchio LEED relativo alla sostenibilità energetico ambientale degli edifici assegnando i famosi Marchi, Platinum Gold e Silver ha rinnovato la sua presenza in Sicilia. Ad Agrigento alla presenza del Presidente nazionale di GBC Italia Gianni Silvestrini e dei soci attivi in Sicilia è stato eletto il Consiglio direttivo della delegazione siciliana.

Il Consiglio Direttivo risulta composto da: Toni Cellura, Gianni Silvestrini, Tullio Pagano, Riccardo Bulgarella, Rosalia Tatano.

Eletti il segretario, Toni Cellura e il vice segretario, Tullio Pagano di AMG, municipalizzata di Palermo attiva nel settore dell'energia e del gas.



Per il triennio 2015-2018 il nuovo Consiglio Direttivo e le cariche operative avranno il compito di rilanciare l'attività e a predisporre un piano delle attività in un settore di forte interesse per il rilancio dell'edilizia e il risparmio energetico.

L'impegno preso è inoltre di interloquire con le istituzioni regionali e locali per definire anche in Sicilia dei percorsi di sostenibilità da applicare al variegato mondo dell'edilizia. Toni Cellura da sempre attento conoscitore delle pro-

blematiche energetiche ed ambientali nella nostra terra, che opera in provincia di Agrigento con impegno dal lontano 1994, allorché rappresentò le nostre comunità nella qualità di Assessore Provinciale all'Ambiente - presso la Provincia Regionale di Agrigento distinguendosi già allora per impegno e competenza.

F.P.

Nella foto il nuovo Direttivo di GBC Sicilia. Al Centro l'architetto Toni Cellura

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

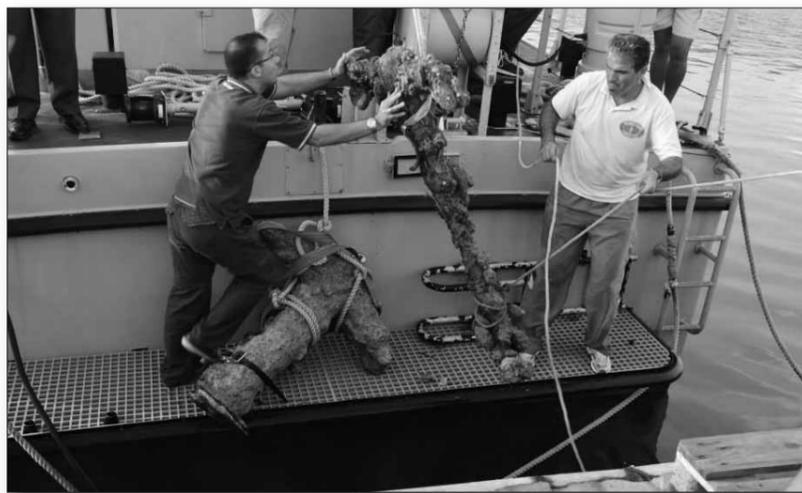


Nuove scoperte nel mare di Licata a cura del Gruppo Archeologico Finziade

Storia da ancorare

di Andrea Incorvaia

Lo scorso 18 Ottobre dalle acque di Licata, nei pressi dell'isolotto della Rocca San Nicola sono riemerse dopo millenni di oblio, due splendide testimonianze di epoche passate, di antiche tratte commerciali, di un mondo anni luce da quello che conosciamo. Il mare di Licata come più volte ribadito, da un po' di anni è stato piuttosto generoso. Le ricerche subacquee del gruppo archeologico Finziade (ormai attive dal 2013) e supervisionate dalla Soprintendenza del mare stanno provando a ricostruire la storia di una comunità molto florida fin dalla preistoria, passando per la Grecia coloniale, per Roma e arrivando fino al medioevo stesso. Una serie di studi mirati a comprendere e a chiarire dei passaggi storici a volte nebulosi, i quali solo l'archeologia può ricollocare nella "sacra" linea del tempo. Gli ultimi rinvenimenti, datati per l'appunto allo scorso mese di ottobre confermano ulteriormente la vivacità e la grande attitudine commerciale di questo settore costiero meridionale dell'isola. L'attento e preciso lavoro dei volontari del Gruppo Archeologico, guidati saggiamente nelle delicate operazioni dalla Soprintendenza del mare e dalla Guardia di finanza, ha permesso di riportare alla luce e rendere alla comunità due bellissime ancore intatte provenienti da epoche che furono: un'ancora romana e un'ancora bizantina. Due tipologie ben distinte e ben riconducibili a periodi storici ben definiti. L'ancora romana (in ferro e di due metri di lunghezza) presenta la classica forma a "freccia" tipica del periodo romano imperiale; essa è ricoperta da una forte concrezione marina che il personale della Soprintendenza deciderà se rimuovere per restituire al pezzo la conformazione originaria. Le marre hanno una larghezza di 1,20 m circa e risultano in buono stato di conservazione. L'ancora bizantina (anch'essa in ferro) ha la classica forma a T e risulta in buono stato di conservazione. Entrambe erano custodite da uno spesso strato di sabbia limosa, tipica di questo settore di costa, elemento determinante per la buona con-



servazione dei reperti. Proprio la natura marina del fondale ha spinto e spinge in maniera propulsiva le ricerche in questo compartimento costiero, del resto anche quest'anno la campagna archeologica subacquea non è stata avara di soddisfazioni; prova ne sia che da Maggio fino a pochi giorni fa molti reperti stanno continuando ad arricchire la temporanea mostra (si aspetta una firma del Sindaco per convertirlo in antiquarium) dei ritrovamenti subacquei allestita presso i locali del Chiostro Sant'Angelo. L'elenco è lungo e variegato: un ceppo mobile in piombo, romano, di ben 94 kg, una Dressel I (tipica anfora da trasporto di Roma tardo repubblicana), un piccozzino in piombo perfettamente conservato, pezzo molto interessante appartenuto alla "cassetta degli attrezzi" di un'imbarcazione e presumibilmente utilizzato per quotidiane operazioni di calafataggio, numerosi colli d'anfora soprattutto riferibili alla tarda antichità, un orlo di brocca in bronzo, una macina in pietra lavica con perno centrale rivestito in piombo; il tutto all'interno di un raggio di ricerca ben delineato e geo referenziato. Sono 5 i punti caldi da andare a scandagliare nei prossimi anni dove, con mezzi e disponibilità economiche migliori, si potrebbero portare alla luce nuove scoperte e reperti molto importanti per ricostruire la storia della navigazione. Non dobbiamo assolutamente dimenticare che nelle acque licatesi si combatté nel 256 a.C. la famosa batta-

glia navale di Capo Economo e di quelle innumerevoli navi affondate ad oggi non vi è traccia alcuna. Una importantissima risorsa per le ricerche è stata, come da anni ormai, la locale sezione della Lega navale con la messa in campo di uomini e mezzi, mentre un grande aiuto è venuto dallo sponsor, Cuttitta srl, il quale tramite un aiuto economico ha permesso l'acquisto di attrezzature ed equipaggiamenti per la campagna. Il gruppo Archeologico Finziade è alla ricerca di ulteriori sponsorizzazioni per poter "affinare" sempre più la ricerca e soprattutto per lavorare già dall'anno prossimo con mezzi ultra tecnologici che permettano anche l'individuazione di reperti sotto una spessa coltre di sabbia.

Il 30 ottobre intanto i dati scientifici emersi dalle ultime campagne di indagine archeologica subacquea sono stati presentati dall'archeologo Fabio Amato e dal Soprintendente del Mare, Sebastiano Tusa, ad un convegno tenuto alla Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico di Paestum.

La città di Licata invece dovrà attendere fino al prossimo 27 Dicembre per vedere i nuovi reperti esposti al Chiostro Sant'Angelo di Licata e per assistere al Convegno di presentazione che si svolgerà come di consueto nella splendida cornice del Teatro Comunale Re.

Nella foto una delle fasi di recupero delle ancore

SVILUPPO SOSTENIBILE. Prestigioso incarico nazionale per il docente, ordinario del Dipartimento di Energia dell'Università di Palermo

Il prof. Maurizio Cellura presidente nazionale di LCA

Il professor Maurizio Cellura, licatese, ordinario del dipartimento di energia, ingegneria dell'informazione e modelli matematici dell'Università di Palermo, è stato eletto Presidente dell'associazione scientifica rete italiana LCA.



L'associazione, istituita nel 2012 e che annovera tra i soci fondatori l'ENEA, le Università di Bari, di Palermo, "G. D'Annunzio" di Pescara e di Padova, il Politecnico di Milano e il Consorzio Interuniversitario Nazionale per la Reattività Chimica e la Catalisi, attualmente rappresenta il più importante riferimento scientifico italiano per i principali operatori in materia di Life Cycle Assessment (LCA) e sta operando per consolidare e armonizzare gli strumenti di valutazione per lo sviluppo sostenibile nel contesto italiano.

L'Associazione sta inoltre esercitando una forte azione d'indirizzo scientifico presso gli organi istituzionali tesa a sostenere l'approccio del ciclo di vita e la LCA, metodologia alla base del "Life Cycle Thinking" della politica ambientale Europea.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione resterà in carica per il prossimo triennio ed è stato eletto a margine della conferenza internazionale "LCA for feeding the planet and energy for life", che si è svolta dal 6 all'8 ottobre tra Stresa e l'Expo di Milano. La conferenza è stata organizzata congiuntamente dal Joint Research Center della Commissione Europea e dall'Associazione Rete Italiana LCA.

Cellura coordinatore di numerosi progetti internazionali di ricerca di grande valore scientifico ha un legame affettivo molto forte con la sua città d'origine, Licata, dove lo scorso ha presentato il suo ultimo libro, intitolato "Criteri innovativi per la progettazione e produzione eco-compatibile di prodotti che consumano energia nel settore civile d'utenza" (Edizioni Ambiente) e dove ha ricevuto il Premio "A Licata c'è" per la sua attività prestigiosa di docente e ricercatore.

Francesco Pira

Nella foto il prof. Maurizio Cellura

ASSOCIAZIONE PRO LOCO LICATA

Rinnovate le cariche sociali. Il nuovo presidente è Alfredo Amato

I soci della Pro Loco Licata, riuniti in Assemblea Ordinaria regolarmente convocata, in data 29 novembre hanno proceduto al rinnovo delle cariche sociali, eleggendo i componenti del nuovo Consiglio Direttivo, il quale al proprio interno ha provveduto alla distribuzione delle cariche sociali. Presidente è stato eletto Alfredo Amato, vice presidente Valeria Spadaro, segretario Pierangelo Timoneri e tesoriere Maurizio Cantavenera. Consiglieri: Salvatore Russo, Andrea Cicatello, Franco Galli, Gigi Burgio e Salvatore Rizzo.

Il rinnovo delle cariche sociali si è reso necessario poiché è arrivato a naturale scadenza il mandato del vecchio direttivo, presieduto per

tre anni da Francesco Galli, al quale va riconosciuto l'ottimo lavoro fin qui svolto seppur tra le tantissime difficoltà causate come sempre dalla mancanza di una sede fissa.

Il prossimo direttivo guidato da Alfredo Amato durerà in carica quattro anni, in virtù del nuovo statuto adottato dalla Pro Loco Licata il 21 ottobre 2015, ai sensi dell'art. 5, comma 4, del decreto assessoriale n. 1583/S3TUR del 27 luglio 2015.

Il nuovo presidente Alfredo Amato ha accettato la difficile sfida, ben sapendo quali saranno gli onori e gli oneri a suo carico e dovrà avere nervi saldi e capacità di mediazione per affrontare le sfide future che da una parte danno la nostra città proiettata ad una crescita, solo sulla carta, del movi-

mento dei flussi turistici in entrata e che vogliono la Pro Loco quale principale interlocutore del turista soprattutto nella fase di "accoglienza ed informazione", ruolo principale che deve svolgere l'associazione turistica, dall'altra dovrà guardarsi bene da una città che stenta a crescere culturalmente e che non accetta di buon grado l'esistenza di talune realtà istituzionali che in altri luoghi sono meglio riconosciute ed apprezzate.

La Pro Loco è una associazione di interesse pubblico, riconosciuta a livello nazionale, che non ha alcun scopo di lucro ed opera nell'interesse della città, in sinergia con l'Ente Comune e con tutte le realtà locali nel reciproco rispetto dei ruoli.

A.C.

Tra i soci ex ufficiali superiori e alti funzionari dei ministeri dell'interno, finanze, trasporti e docenti universitari e liceali

Il prof. Calogero Carità eletto presidente del Circolo Culturale "L. Pirandello" di Verona

Il nostro direttore, prof. Calogero Carità, ormai dirigente scolastico emérito, è stato eletto presidente del Circolo Culturale "Luigi Pirandello" di Verona, cui aderiscono ex appartenenti alla difesa (generali a due stelle ed ammiragli e ufficiali superiori), alti funzionari del ministero dell'interno (ex questori), delle finanze, dei trasporti, ex docenti universitari e ex docenti liceali, tutti quanti di origine siciliana, provenienti dalle varie province della nostra Isola e stabiliti a Verona per motivi di lavoro. Ma accoglie anche quanti apprezzino la civiltà e la storia della nostra Sicilia.

Il Circolo Culturale "Luigi Pirandello", fondato oltre 25 anni fa, nel rispetto delle sue linee statutarie, mira a valorizzare gli illustri siciliani che si sono distinti e si

distinguono nelle lettere e nelle arti, i beni artistici e storici della Sicilia, attraverso conferenze, incontri, presentazione di libri di autori siciliani e premi letterari che coinvolgono tutti i liceali di Verona e provincia. Ad oggi due i concorsi letterari, il primo è stato dedicato alla figura di Pirandello e il secondo che

si terrà nel 2016, sarà dedicato alla figura di Giuseppe Maria Tomasi di Lampedusa e il suo prestigioso romanzo. La sede delle sue attività è il Circolo Ufficiali e la prestigiosa location di Castelvecchio di Verona. Il Circolo pubblica un bollettino annuale che raccoglie le cronache di tutte le attività svolte.

**Sostieni l'attività de
La Vedetta**

**al servizio della città dal 1982
regalati un abbonamento Sostenitore
versando 25,00 Euro sul conto postale
IBAN**

**IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740
intestato a
Associazione Culturale Ignazio Spina**



LIRICA - Decimo Master Class dell'illustre tenore licatese con allievi giapponesi, coreani, cinesi e italiani

Un trionfo al teatro Re del Rigoletto con la regia del maestro Vittorio Terranova

Anche quest'anno la grande lirica è tornata a Licata grazie al Maestro Vittorio Terranova e all'Accademia di Arte lirica da lui diretta. Domenica sera, 15 novembre, al Teatro "Re Grillo" è stato un vero successo senza precedenti per il Maestro Vittorio Terranova, uno dei



tenori più importanti al mondo nato proprio nella nostra città, e per il suo 10° Master Class. Il Teatro "Re Grillo" gremito in ogni ordine di posti, molte le persone rimaste in piedi, per assistere al "Rigoletto", melodramma in tre atti di Francesco Maria Piave con musiche di Giuseppe Verdi, regia del Maestro Vittorio Terranova, aiuto regia Eriko Sumiyoshi, pianoforte concertatore il Maestro Davide Dellisanti, impegnato a Mediaset nella trasmissione di Maria De Filippi "Tu sì che vales". Responsabile organizzativo e comunicazione dell'evento, Gaspare Frumento. A presentare la serata il prof. Francesco Pira, che ha conversato con il Maestro Terranova, sulla sua storia e sui suoi tanti impegni all'estero.

Come ogni anno il Maestro Terranova ha tenuto a Licata uno stage di lirica con un gruppo di giovani artisti, italiani, giapponesi, coreani e cinesi, che al termine del loro percorso, insieme a professionisti già affermati hanno messo in scena un'opera lirica. Docente ospite quest'anno è stato il prof. Umezawa Kazuhiko della Tamagawa University. Il Maestro Vittorio Terranova, tenore di altissimo livello internazionale, ha cantato nei più grandi teatri del mondo ed è docente al Conservatorio di Milano, oltre a dirigere due scuole di canto lirico in Austria ed in Giappone.

L'evento è stato aperto con l'Opening Gala Concerto con brani di Giacomo Puccini con le esibizioni di Nicola Mele, Yamakoshi Natsuko, Kambe Kaoruko e Tong Liu. Subito dopo il "Rigoletto". Ecco i personaggi ed interpreti: Il Duca (Ten) Hiroaki Kaido. Rigoletto (Br) Lorenzo Battagion, del Regio di Torino che ha cantato in importantissimi Teatri in tutto il mondo. Gilda, sua figlia (Sop) Vittoria Magnarello. Sparaficile, bravo (Bs) Tomoaki Nakayama. Maddalena, sua sorella (Ms) Aya Kosughi, il Conte di Monterrone (Br) Tong Liu, Marrullo, cavaliere (Br) Gaetano Torregrossa, Matteo Borsa, cortigiano (Ten), Nicola Mele, il Conte di Ceprano (Bs) Keebaek Lee, la Contessa di Ceprano (Sop) Kaoruko Kambe, un Paggio della duchessa (Sop) Natsuko Yamakoshi, Giovanna, custode di Gilda (Ms) Kaoruko Kambe, un usciere di corte (Br) Tong Liu.

Le attrezzature Scenica di Elisa Frumento Terranova. Comparse e mimi: Luigia Caci, Arianna Pia Amoroso, Rosario Manuel Amoroso, Maria Grazia Provenzano, Francesca Tabone Rosi Tabone, Elisa Bonvissuto, Angela Salamone

Non è mancato un ricordo delle vittime di Parigi con un minuto di raccoglimento. Dopo Licata Vittorio Terranova volerà prima a Budapest, poi in Corea del Sud ed ancora in Cina e Giappone, dove tiene lezioni di canto.

Nella foto: il maestro Vittorio Terranova con Francesco Pira

E' la moglie del caposcorta di Giovanni Falcone

I ragazzi de "i Cantieri dell'Utopia" hanno incontrato Tina Montinaro

Il 13 novembre nella Sala Capitolare del convento del Carmine di Licata i ragazzi de "I Cantieri delle Utopie" hanno organizzato un incontro con Tina Montinaro, moglie del caposcorta di Giovanni Falcone, e Alessandro Chiolo, autore di "Nome in codice: Quarto Savona 15 Km 100287 e oltre".

Con la proiezione di un video il pubblico è stato riportato indietro nel tempo: 23 maggio 1992, la strage di Capaci, in cui persero la vita il magistrato Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli uomini della scorta Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani. Quarto Savona 15 era il nome in codice della squadra che proteggeva Giovanni Falcone. Un incontro in cui Tina Montinaro, donna forte, determinata e coraggiosa, ha dialogato soprattutto con i tanti ragazzi presenti, per raccontare la storia di quel tristissimo giorno in cui la maggior parte di loro non era ancora nata.

Tina invita tutti a fare antimafia quotidianamente, vivendo nella legalità, con atti coerenti agli ideali di giustizia che troppo spesso vengono soltanto ricordati con le parole. Ricorda ai ragazzi l'importanza delle scelte che si compiono nelle cabine elettorali, la libertà di esprimere il proprio voto senza farsi condizionare dalle promesse di favori o di posti di lavoro che tanti, troppi candidati offrono.

Tina Montinaro è una donna tenace, che porta sulle spalle un'eredità potente che trasmette agli studenti in tutte le scuole d'Italia, dal Sud al Nord. Da noi intervistata ci dice che desidera che uomini e donne, uccisi dalla vile mano mafiosa, diventino esempi di vita per i ragazzi, modelli da seguire, non super eroi.



Alessandro Chiolo con il suo libro ha fatto sì che non venissero cancellate le esistenze soprattutto degli uomini della scorta, ha detto che il tritolo ha frantumato quei corpi ma la memoria della loro esistenza, del loro lavoro, dei



loro affetti deve essere sempre mantenuta viva. Ed è proprio questo che fa l'Associazione Quarto Savona 15, nata nel 2011 e di cui è presidente Tina Montinaro: perché "è giusto raccontare quei momenti, è giusto parlare delle vittime di mafia, è giusto parlare di chi non si è piegato al potere malavitoso ed è morto per difendere un ideale di giustizia ed etica in cui credeva". Ma l'Associazione è anche altro, è una

sorta di onlus aperta alle esigenze di chi ha bisogno di un aiuto concreto.

Insieme a Tina e Alessandro prestano gratuitamente il loro lavoro psicologi, avvocati ed altri operatori nel sociale. Perché "fare antimafia vera" significa anche ascoltare ed aiutare chi ha subito violenza, significa aiutare e non lasciare soli tutti quelli che hanno deciso di denunciare atti mafiosi.

23 maggio 1992 ore 17:59 al chilometro 5 dell'autostrada A29 la mafia non vince, non cancella l'ideale di giustizia di quelle cinque persone a cui toglie la vita.

Nel nome di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani continua il cammino per far crescere le nuove generazioni nel valore della legalità.

Ester Rizzo

Nelle due foto: I ragazzi dei cantieri dell'utopia; Tina Montinaro e Alessandro Chiolo

EVENTI - Anche i ragazzi della 3^a B F. Giorgio all'incontro con Tina Montinaro alla presentazione del libro di Alessandro Chiolo

"Nome in codice: Quarto Savona 15 km. 100287 e oltre"

Venerdì 13 Novembre, la classe III^a B dell'Istituto **C o m p r e n s i v o** "Francesco Giorgio", diretto dal D.S. Vincenzo Pace, ha partecipato alla presentazione del libro "Nome in codice: Quarto Savona 15 km 100287 e oltre" di Alessandro Chiolo, docente di storia e filosofia presso il liceo scientifico "Ernesto Basile" di Palermo.

L'evento organizzato dall'Associazione "I Cantieri delle Utopie" si è svolto nell'Aula Capitolare del Convento del Carmine.

L'autore, nel presentare il libro, ha focalizzato l'attenzione sulla croma blindata apripista del caposcorta del giudice Falcone, che il 23 maggio 1992, fu colpita in pieno dalla deflagrazione di 600 kg. di tritolo.

Il libro racconta la storia di chi viaggiava su quell'auto, Antonio Montinaro e i ragazzi della "Quarto Savona 15" (nome in codice della scorta), ma è anche la storia della famiglia di Antonio Montinaro e di sua moglie, Tina, vera artefice di un viaggio che ancora continua.

La classe si è preparata

all'evento ascoltando dalla voce dell'insegnante la lettura del libro che, ricco di spunti di riflessione, ha permesso ad ogni singolo alunno di mettersi in discussione e di cogliere, tra i tanti messaggi, che bisogna "fare ogni giorno la cosa giusta nel proprio piccolo".

La lettura del capitolo interamente dedicato a Tina Montinaro che si racconta attraverso un'intervista e che fornisce dettagli su un uomo che era sì poliziotto, ma che innanzitutto era "persona", una persona aperta al sociale, disponibile e vicina agli amici del quartiere in difficoltà, ha suggerito ai ragazzi l'idea di disegnare la città con le loro impronte e il seguente messaggio: "SERVIRE UOMINI ONESTI È IL SOLO MODO PER LASCIARE UN'IMPRONTA NEL CUORE DELLA PROPRIA CITTÀ".

Il disegno è stato consegnato a Tina a fine manifestazione che, contenta del gesto dei ragazzi, ha fatto pervenire una foto tramite facebook e I Cantieri delle Utopie.

Un grande grazie va a Tina Montinaro per il suo continuo viaggio pieno di volti e incon-

tri con l'obiettivo di fare memoria e di portare a conoscenza alle nuove generazioni il sacrificio di tutti coloro che ogni giorno rischiano la loro vita per una cosa molto semplice da dire ma estremamente difficile da mettere in pratica - fare bene il proprio dove-

re - ma va anche ad Alessandro Chiolo, che ha accolto con sensibilità e determinazione il messaggio di Antonio, trasformandolo in una quotidiana spinta verso la cultura, la legalità e l'impegno sociale.

R.N.

C'E' UN ASTRO IN PIU' NEL FIRMAMENTO

E' Manfredi!

... biondo (') e bello e di gentile aspetto.....

Fulgido come una stella che brilla di luce propria e lancia raggi saettanti e luminosi, intensi di vari colori: argentei e accecanti. Sono i sentimenti forti che emana il tuo cuore: solidarietà sociale, gioia di vivere, delicatezza, armonia e pace.

Come l'acqua che sgorga dalla roccia e disseta le piante, anche tu hai intenerito il cuore di Angelo e Terry, dei nonni, degli zii e dei cuginetti.

Sei già pronto a percorrere sentieri già battuti, per impegnarti anche tu a rafforzare il desiderio di vivere intensamente la vita, costruendo un futuro migliore per l'umanità.

Benvenuto Manfredi

Nonno Lillo

Taranto 18 luglio 2015



Era partito da Biserta con la 3^a Div. del Generale B.L. Truscott

Il sacrificio di John Joseph Parle salvò l'operazione Husky

di Carmela Zangara

Se la grande Storia si nutre essenzialmente di eventi bellici, non meno importante - alla luce dei fatti che andremo a raccontare - diventa la tempestiva ed illuminata risoluzione di un singolo soldato allorché, tuffandosi in un'azione rischiosa, riesce a salvare l'intera operazione militare.

È il caso di John Joseph Parle, la cui straordinaria vicenda ci riguarda da vicino visto che si è svolta al largo della costa licatense la notte del 10 luglio del 1943.

Nato a Omaha nel Nebraska da padre nativo del Missouri e madre dell'Iowa, all'atto dello sbarco aveva da poco compiuto 23 anni. Bruno con grandi occhi neri, era gracile di costituzione ma non di carattere che anzi era forte e determinato come ammette il fratello minore Richard, sacerdote.

John era ufficiale della Naval Reserve Usa, perfezionatosi alla Notre Dame University da dove il 5 ottobre 1942 uscì col grado di Guardiamarina. Assegnato all'African Amphibious Force, il 28 gennaio 1943 partì per l'Africa Settentrionale dove ai primi di febbraio sarebbe cominciato l'addestramento delle truppe per quell'imponente operazione navale che fu lo sbarco in Sicilia, passata alla storia come operazione Husky, dal nome del dossier aperto dai Capi di Stato maggiore americano e inglese all'albergo Saint George di Casablanca il 18 gennaio del 1943.

In qualità di Comandante della U.S.S., LST-375 - nave facente parte delle 1200 imbarcazioni dell'immensa flotta navale di Cunningham il quale aveva il compito di traghettare la VII Armata Usa di



Patton dai porti della Tunisia alle spiagge della Sicilia sud-orientale - il 5 luglio il Parle partì dal porto di Biserta con la III Divisione di B. Lucien Truscott diretto nella zona di Licata, mentre il II Corpo d'Armata del generale Omar Bradley doveva sbarcare a Gela con la I Divisione e a Scoglitti con la 45.

Per quattro giorni il convoglio vagò per il Mediterraneo simulando una rotta diversa da quella stabilita. Poi la sera del 9 luglio col favore delle tenebre e dei fumogeni - sbalottato dalle onde del Mediterraneo ancora agitato e sferzato da un maestrale che era soffiato fino a tarda sera - l'LST-375 prese posizione al largo della costa licatense mentre la luna guardava sorniona l'insolito schieramento di navi.

Carico di munizioni aveva a bordo poco più di 100 soldati in attesa dell'ora X. Tutto sembrava procedere per il meglio quando, poco prima di mezzanotte, sulla imbarcazione si udì una deflagrazione: un bidone fumogeno aveva preso fuoco. La cosa era di una

gravità estrema sia perché il fuoco - qualora si fosse propagato - avrebbe potuto causare la deflagrazione dell'ingente quantitativo di esplosivo che era a bordo dell'imbarcazione con grave rischio per l'equipaggio, sia - e soprattutto - perché le fiamme avrebbero potuto rivelare al nemico la presenza della flotta Usa in quel tratto di mare, compromettendo la riuscita dell'intera operazione Husky coperta da assoluta segretezza.

Intuendo l'urgenza di un intervento, incurante del pericolo il Parle si tuffò tra le colonne di fumo che lo soffocavano, adoperandosi in tutti i modi per spegnere il fuoco. Non riuscendovi e trovando vano ogni ulteriore tentativo, afferrò il bidone incandescente buttandolo in mare.

L'operazione Husky era salva ma non il guardiamarina Parle, gravemente ustionato nel corpo, intossicato dal fumo inalato, con seri sintomi di soffocamento, venne soccorso e trasportato in Tunisia dove morì il 17 luglio.

Il Congresso americano gli conferì la medaglia d'onore, massima onorificenza militare, annoverandolo tra i grandi Eroi della Storia. In suo onore nel 1944 anche la Marina americana gli intitolò una nave militare, il cacciatorpediniere DE 708 John Joseph Parle.

Nella foto: John Joseph Parle

Sulla base della ricerca fatta dalla Prof. Anne Saunders, University Charleston, esperta di storia militare in Italia

Scrisse "Licata città rivoluzionaria"

A 93 anni la scomparsa del prof. Giuseppe Peritore

Lo scorso 12 novembre è mancato, all'età di 93 anni, il prof. Giuseppe Peritore, valido e stimato docente di storia e filosofia, che dismise la toga di avvocato, preferendo alle aule dei tribunali, le aule scolastiche e la formazione culturale



dei giovani che ne apprezzarono le sue dotte e piacevoli lezioni e ne conservano tutti quanti un gran ricordo. Sino a qualche anno fa ancora molto lucido e sempre polemista, inserì nel suo blog tutte le sue riflessioni, le sue analisi, i suoi scritti, le sue memorie. Insegnò per molti anni al Liceo Classico di Canicattì, dove ebbe come allievo il giudice Rosario Livatino, e al Liceo Classico. Uomo molto intelligente e appassionato del suo lavoro, appartenne alla vecchia guardia dei docenti che davvero valevano e purtroppo con la sua scomparsa se ne va un altro pezzo della Licata che contava.

Fu altrettanto appassionato anche nell'impegno sociale e politico. Ascoltare i suoi comizi, o i suoi interventi nei pubblici dibattiti era veramente piacevole. La sua facondia, la sua ricchezza lessicale, il tono della sua voce non lasciavano spazio ad alcuna distrazione.

Il prof. Peritore aderì al "Comitato per l'Acqua" negli anni Sessanta, fu consigliere comunale del Pci dal 1975 al 1980, ed è stato autore di due libri: "La Sicilia e la rivoluzione democratica borghese" e "Licata città rivoluzionaria" (Canicattì 1967), con prefazione del Sac. Prof. Rosario Conti. Quest'ultimo libro passa in rassegna un quarto di secolo di storia politica e sociale della città dal 1944 al 1968. Ha collaborato con i mensili licatesi La Campana e La Vedetta.

Quando ancora non aveva superato la soglia dei 90 anni lo avevamo convinto a riunire e pubblicare in volume tutti i suoi scritti. Ma all'ultimo momento ebbe qualche ripensamento e tutto si è fermato.

Cogliamo l'occasione per fare alle figlie le nostre più sentite condoglianze.

C.C.

Corridoni e l'interventismo rivoluzionario

Il sindacalista caduto per l'Italia in guerra

di Gaetano Cellura

Sindacalista agitato e agitatore lo definisce Leonardo Sciascia nel romanzo breve 1912+1. Ed erano quelli infatti anni di grandi scioperi generali e di scelte di campo che non ammettevano compromessi. O stavi con i padroni oppure con gli operai. O eri favorevole al colonialismo o vi ti opponevi decisamente. La via del riformismo socialista non veniva presa mai in considerazione, e anzi fortemente avversata, da uno che si era formato nel sindacalismo soreliano e che continuava a leggere Marx e persino Carlo Pisacane.

Il fascismo al potere ne fece un'icona e un suo eroe. "Dove è nato Garibaldi, dove è morto Corridoni, disertori né ribaldi non saranno mai padroni". Mussolini cambiò con la medaglia d'oro quella d'argento conferitagli al valore militare. Edificò in suo onore monumenti futuristi come a Fogliano Redipuglia, gli intitolò piazze e scuole e ribattezzò Corridonia la sua città di nascita, che si chiamava Pausula (in provincia di Macerata).

Filippo Corridoni, morto nella Grande Guerra cent'anni fa, era sindacalista rivoluzionario, scrittore e giornalista. Acceso antimilitarista al tempo della guerra di Libia, ma interventista quando l'Italia si divise in favorevoli e contrari sull'entrata nel Primo conflitto mondiale, per molti la nostra Quarta guerra d'indipendenza. Il proprio interventismo



convinto Corridoni lo mise in pratica arruolandosi volontario, benché le sue condizioni di salute non lo rendevano idoneo al servizio militare e ancora di più alla guerra.

Malato di tisi, venne assegnato ai servizi di retrovia. Ma la sua volontà di combattere era così forte da indurlo a correre verso la prima linea. Inseguito, fu arrestato e accusato di diserzione. Il giudice della Corte marziale credette però alla sua buona fede e al suo ardimento e ne premiò le aspirazioni mandandolo in trincea. E nella guerra di trincea impastata di sangue e fango si sarebbe compiuto il suo destino il 23 ottobre del 1915. Corridoni era giovanissimo: aveva appena ventott'anni.

Cinque mesi prima l'Italia aveva dichiarato guerra all'Austria. Sul *Popolo d'Italia* Mussolini gli dedicò nel 1917 un appassionato articolo: "Corridoni era un nomade della vita, un pellegrino che portava

nella sua bisaccia poco pane e moltissimi sogni e camminava così, nella sua tempestosa giovinezza, combattendo e prodigandosi, senza chiedere nulla". Durante il fascismo l'immagine che ne venne diffusa nelle aule scolastiche - ricorda Leonardo Sciascia - fu quella di un uomo d'ordine: "serena espressione, ben pettinato, colletto inamidato, cravatta".

Del movimento sindacale e socialista Filippo Corridoni rappresentava l'ala proletaria. Era figlio d'operaio e nel 1905, trasferitosi a Milano, aveva trovato lavoro come disegnatore tecnico presso l'industria metallurgica Miani e Silvestri. L'agitazione sociale che viveva allora la grande città, l'amicizia e l'influenza di sindacalisti e intellettuali di scuola soreliana come i fratelli De Ambris (uno dei due, Amikare, era suo cognato), e come Angelo Oliviero Olivetti e Sergio Panunzio, agirono in maniera determinante su di lui tracciando la strada per passare dalla teoria alla pratica, dagli scritti sui giornali (*Rompete le Righe*, *L'Internazionale*, *Bandiera Rossa*, *Avanguardia*) alla lotta sociale vera e propria e al radicamento dell'ideologia classista nelle masse popolari.

Corridoni abbinò l'attività sindacale a quella di dirigente del Partito socialista. Partecipò agli scioperi, continuamente muovendosi tra Milano, Parma e Genova, conobbe il carcere e l'esilio, e sebbene le sue idee sindacali e politiche fossero di

minoranza fu riconosciuto come capo del sindacalismo rivoluzionario milanese. In carcere, nel febbraio del 1915, scrisse *Sindacalismo e Repubblica*, manuale di democrazia diretta e apartitica.

I fattori che mutarono il suo (fin a quel momento) fermo atteggiamento politico e fecero di lui un interventista rivoluzionario furono lo scoppio della Prima guerra mondiale, innanzitutto (uno di quegli avvenimenti che "scuotono - scrisse - la fede più cieca e incrollabile"), il dovere per i proletari di essere prima italiani e poi socialisti, e la vicinanza all'Uerra Trincea delle Franche, vicino a San Martino del Carso, Filippo Corridoni si espose troppo al fuoco nemico e un colpo di fucile lo colpì alla fronte. Il suo corpo non venne più ritrovato.

Fascisti e socialisti se ne contesero l'eredità politica e sindacale.

Giuseppe Di Vittorio, suo vecchio compagno e leader della Cgil, scrisse che, se fosse sopravvissuto, Corridoni non avrebbe mai aderito al fascismo. Perché era troppo onesto, coraggioso e leale per mettersi al servizio degli agrari. E Alceste De Ambris parlò di usurpazione di cadaveri da parte di Mussolini.

Esattamente due mesi dopo la morte in guerra di Corridoni, sulla Cima Quattro, ed era l'antivigliata di Natale, Giuseppe Ungaretti avrebbe scritto la poesia *Veglia*. Faceva il soldato in trincea e si trovò accanto per l'intera nottata il cadavere massacrato di un compagno con la "bocca digrignata volta al plenilunio". Il poeta confessa negli ultimi tre versi di *Veglia* di non essere mai stato tanto attaccato alla vita, come in quel momento.

(Articolo pubblicato su www.instoria-rivistaonline Novembre 2015)

Sottoscrivi il tuo abbonamento e sostieni l'attività de
La Vedetta

un giornale al servizio della città a partire dall'anno 1982
regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 001021792740
riceverai in regalo un libro a scelta tra quelli disponibili



22 novembre 1915 - 22 novembre 2015. Una ricorrenza ignorata dalla Amministrazione Comunale

Cento anni fa una disastrosa piena del fiume Salso inghiottì 115 persone

Il 22 novembre 2015 è stato il centenario di una ricorrenza luttuosa per la nostra città, un fatto che la nostra Amministrazione Comunale non ha ricordato. Il 22 novembre 1915, infatti, il fiume Salso, dopo aver rotto gli argini, spazzò con la sua piena il fragile ponte di legno, costruito nel 1876 a spese del Comune, che consentiva il suo attraversamento e collegava la strada interprovinciale Licata-Terranova, inghiottendo tra i suoi vortici ben 115 vittime che si erano raccolte a curiosare su quella struttura, da tempo fatiscente che aveva sostituito la "giarretta", ossia quella chiatta, tirata da funi, che per secoli era servita per collegare le due rive del nostro fiume. Resistette, invece, alla impetuosa piena, il secondo ponte sul Salso, completato nel 1891, realizzato in robuste strutture metalliche saldamente incardinate su possenti pilastri, per il collegamento ferroviario tra Licata e Terranova e Siracusa, e attivato nel 1893 con una linea a scartamento normale.

Questo luttuoso avvenimento servì ad incendiare maggiormente la lotta politica tra il partito del ricco industriale Arturo Vecchio Verderame, progressista, e quello dell'on. Ignazio La Lumia Aldisio, ricco possidente terriero, conservatore. Verderame accusò La Lumia e i lumiani, incardinati in Comune e in Provincia, del disastro annunciato, dichiarando che tutti sapevano della precarietà del ponte, ma nessuno mai era intervenuto. Per rendere giustizia alle famiglie, assoldò uno stuolo di avvocati per fare luce sul dissesto e chiedere gli indennizzi dovuti ai malcapitati. Il pretore dell'epoca aprì un'inchiesta. L'on. Pasqualino Vassallo nella seduta



del 4 dicembre presentò una interrogazione ai ministri dell'interno e dei LL.PP. sulle cause del terribile disastro avvenuto a Licata per il crollo del ponte sul Salso. Il testo dell'interrogazione è pubblicato a p. 8143 degli Atti del Parlamento Italiano (Roma 1920) e non risulta che i ministri interrogati abbiano risposto. Verderame denunciò anche il fatto che i lumiani non si adoperarono neppure per far cercare e recuperare i cadaveri degli annegati nel Salso e che l'on. La Lumia non partecipò neanche ai funerali solenni che si tennero nella chiesa Madre il 22 dicembre del 1915. Un nuovo ponte sul Salso fu costruito quasi interamente da maestranze venete tra il 1921-1922 su progetto dell'arch. Stefano D'Alessandro. Costo dell'opera 1 milione di lire. Restò attivo sino al 1960, quando venne sostituito da un ponte del Genio Militare in attesa che se ne costruisse uno nuovo, quello attuale.

Di questa ricorrenza centenaria avevamo doverosamente informato il sindaco, dott. Angeo Cambiano, nella spe-

ranza che l'Amministrazione potesse degnamente ricordare le 115 vittime e dedicare loro una lapide da collocare sul ponte sul Salso che collega corso Umberto con rettilo Garibaldi.

Per chi lo ignorasse, nel 1578, con dispaccio del 15 febbraio, il governo, per porre fine alla speculazione della famiglia Serrovira che godeva dei diritti di passaggio sul fiume Salso dal 1361 per privilegio concesso da Federico III d'Aragona, inviò a Licata il cavaliere Tiburgio Spanocchi con l'incarico di eseguire tutti gli studi necessari per la costruzione di un ponte sul fiume Salso. Tale iniziativa, di cui conosciamo i disegni custoditi presso l'archivio di stato di Simanca in Spagna, però non trovò gli opportuni appoggi politici e venne bocciata. Un ulteriore tentativo fu fatto nel 1583, facendola rientrare nelle richieste al governo per il ristoro dei danni subiti nel luglio del 1553 dall'invasione dei Turchi. Ma l'ing. Giovanni Del Nobile, a ciò incaricato, pose come prioritarie la costruzione delle mura a difesa dei nuovi borghi, il restauro delle mura cittadine, la realizzazione di una condotta per l'acqua potabile che avrebbe dovuto muovere anche ben cinque mulini attorno alla città. Del ponte da allora si perse ogni interesse.

C. C.

Crollo del ponte il 22 novembre 1915

Un nuovo film di Pif sul dopo lo sbarco in Sicilia

In guerra con amore

Ciak si gira. Come aveva promesso, Pif ha iniziato le riprese del suo nuovo film dedicato allo sbarco degli alleati in Sicilia il 10 luglio 1943 e ai rapporti che gli americani intrattennero con la mafia siciliana nel governo dei territori e delle città conquistate-liberate. Al momento Pif sta girando le prime scene del suo nuovo film ad Erice, nel cuore della città antica e poi sicuramente si sposterà in altre zone dell'isola e forse anche a Licata, visto che proprio a Licata è venuto due anni fa per visitare i luoghi dello sbarco e per avere notizie sul governo degli affari civili da parte degli americani. Un ulteriore approfondimento su tale tema Pif ha avuto lo scorso anno a Roma con il prof. Calogero Carità che è autore di un pregiato volume, già alla seconda edizione, sullo sbarco in Sicilia ("10 Luglio 1943. L'assalto degli alleati alla Sicilia. La Joss Force attacca Licata", Licata 2014, La Vedetta, pp. 400, foto, €. 1800). Il nodo è questo: la mafia contribuì alla organizzazione dello sbarco in Sicilia e ne ebbe dopo facilitato il governo delle città? Secondo il prof. Carità, e sulla base dei documenti d'archivio, gli americani vennero in contatto con la mafia solo dopo lo sbarco. L'operazione era segretissima e l'intelligence era in mano agli inglesi che avevano escluso persino l'OSS che si attivò soltanto dopo lo sbarco con i suoi uomini, in gran parte siculi - americani, per allacciare i rapporti con gli uomini di *cosa nostra* nelle varie città siciliane.

Il "Fermi" di Licata contro la violenza di genere

Al teatro "Re Grillo" lo spettacolo "Il silenzio urla"

Diciassette tra ragazzi e ragazze dell'Istituto Professionale "E. Fermi" di Licata hanno portato in scena lo scorso 26 novembre al Teatro Re Grillo il femminicidio con lo spettacolo "Il silenzio urla" edito a cura della Prof.ssa Laura Pintacrona con la collaborazione della Prof.ssa Ilaria Brunetta. Si sono avvicinate sulle scene, peraltro interamente allestite dagli stessi alunni partecipanti sotto la supervisione delle docenti, storie di vittime, donne uccise violentemente dagli uomini a cui si erano votate. Figlie, madri, mogli, amanti, fidanzate si sono raccontate in un crescendo emozionale, dando voce a quante, purtroppo, sono entrate nel computo sempre crescente di statistiche che ne fanno cifre accatastate come cadaveri in una fossa comune. Significativi gli interventi della dott.ssa Antonella Gallo Carrabba, responsabile del Centro Antiviolenza e Antistalking di "Telefono Aiuto" e del dott. Giorgio Patti, sociologo dell'Asp 1 di Agrigento.

Questo spettacolo ha voluto essere un momento di forte riflessione sul fenomeno del femminicidio e quindi sensibilizzare l'opinione pubblica partendo dal proprio territorio. Ma soprattutto ha voluto risvegliare le coscienze di tutti su quella che ormai è un'emergenza internazionale e demolire tutti quegli stereotipi sventanti sulle donne e sui loro ruoli.

Le proff. Pintacrona e Brunetta hanno scelto il teatro, inteso come processo di tipo espressivo e non mera esibizione, perché esso punta sulla creatività, sul coinvol-

gimento e al tempo sulla riflessione, mettendo al centro un forte tema civile, pone gli alunni nelle condizioni di capire il presente e dà loro gli strumenti per poterlo governare e leggerlo con occhio critico. Un teatro, quindi, inteso come laboratorio, caratterizzato da un lavoro corale che ha permesso ai partecipanti di fare gruppo dove però ognuno era parte di un tutto pur nella sua individualità. Per i ragazzi del Fermi - ci ha detto la prof.ssa Pintacrona - è stata un'occasione importante per misurarsi con un problema che conoscevano a grandi linee e hanno vissuto questa particolare esperienza con grande impegno e trasporto. Un'esperienza assolutamente positiva perché il teatro in questo percorso di crescita sia personale che collettiva è stato un valido aiuto alla costruzione di qualcosa che andasse aldilà della finzione fine a se stessa. In una società in continua evoluzione - ha proseguito la prof.ssa Pintacrona - dove i ragazzi sono costantemente bombardati da stimoli di ogni sorta, la scuola ha l'oneroso compito di orientarli verso la costruzione di una persona destinata a vivere nel mondo e per il mondo.

Nella foto le proff. Pintacrona e Brunetta



LICATA MON AMOUR

Tracce di storia al Palazzo La Lumia

Il 24 e il 25 ottobre, la famiglia La Lumia ha aperto le porte del proprio palazzo di corso Umberto per l'esposizione "Tracce di guerra. Collezione La Lumia" con cui, grazie all'idea di Salvatore La Lumia, si è presentato, per la prima volta, un gruppo di documenti e oggetti inediti ritrovati, negli ultimi mesi, nei bauli e nelle casse. fotografie,



materiale bellico, mappe, diari della campagna d'Africa, cartoline, bossoli di cannone, un moschetto Balilla, tessere di partito, monete, apparecchiature per radiocomunicazione che testimoniano l'uso del palazzo come quartier generale delle truppe americane della 3a divisione di fanteria al comando del generale Lucien Truscott e della campagna di contrada Pozzillo come deposito munizioni e lettere che sono frutto dell'intensa corrispondenza, anche politica, dell'onorevole Ignazio La Lumia Aldisio - nonno del barone Nicolò.

I partecipanti sono stati accolti, nella prima sala, da un video-racconto del barone Nicolò La Lumia che anticipa ciò che gli oggetti e documenti avrebbero mostrato seguendo un percorso cronologico. Allora bambino, i suoi occhi hanno seguito tutte le fasi di una delle pagine più amare e importanti della contemporaneità europea; la storia della sua famiglia si è intrecciata con quella di Licata, della Sicilia e dell'Italia intera lasciando numerose testimonianze che, oggi, la famiglia La Lumia ha scelto di condividere per aggiungere un tassello alla ricerca e alla conoscenza di quegli anni.

Luoghi della memoria, le sale del palazzo sono ritornate a vivere in quegli oggetti lasciati da coloro che temporaneamente le vissero e da coloro che, da secoli, ne sono fedeli custodi di bellezza; sono ritornati a risuonare racconti, aneddoti, parole, in una narrazione eterna che diviene testimonianza storica e grazie ai preziosi contributi degli storici Calogero Carità, Luigi Falletti e Carmela Zangara, voce fondamentale per la ricostruzione di un passato recente in cui la città di Licata giocò un ruolo centrale.

L'esposizione, dopo la due giorni, sarà visitabile, su prenotazione, presso la Tenuta Barone La Lumia (contrada Pozzillo) in modo permanente. L'apertura della Mostra è stata preceduta da una tavola rotonda, coordinata dal sociologo e giornalista Francesco Pira, che ha visto la partecipazione dello stesso Salvatore La Lumia, la testimonianza attesissima del papà Nicolò La Lumia, e gli interventi del dottor Angelo Cambiano, sindaco di Licata, degli storici, professori Carmela Zangara e Luigi Falletti. Il tema dell'incontro è stato quello della Memoria e dei luoghi, degli oggetti e delle testimonianze della guerra e dello sbarco americano nelle nostre coste.

Per l'occasione la casa vinicola La Lumia ha creato una etichetta speciale per un suo vino, dedicata appunto a "tracce di storia".

Nella foto: il tavolo dei relatori che hanno presentato l'evento

FIOCCO ROSA IN CASA MAZZERBO

E' NATA AURORA

Lo scorso 21 novembre è arrivata nuova luce in casa di Angelo Mazzerbo, nostro collaboratore. E' nata Aurora, una bellissima bambina di 4 kg. Grande gioia anche per i nonni. Alla mamma di Aurora, Sig.ra Antonella, giungano le più vive e sincere congratulazioni da parte della direzione e di tutta la redazione de la Vedetta. Certamente gli auguri vanno anche al papà, Angelo. Ad Aurora auguriamo che cresca sana in un mondo sano e che possa vivere nella pace.



PIANETA DONNE

Adelaide Bernardini Capuana

di Ester Rizzo

Adelaide Bernardini era la moglie del ben più noto Luigi Capuana. Nacque in Umbria, a Narni, nel 1876 ma visse la maggior parte della sua vita a Catania, dove morì nel 1944.

Già da giovanissima scriveva poesie e novelle e, in seguito, si cimentò anche nei romanzi. Fra i suoi scritti ricordiamo: "Coei che tradiva", "Barca nova", "La vita urge", "L'altro dissidio". Fu collaboratrice di varie testate giornalistiche tra le quali "Fanfulla della Domenica", "Giornale d'Italia", "Ora" e giornali che ponevano l'attenzione al mondo femminile come "Cordelia" e "La Donna".

Tanti di quelli che hanno tracciato il suo profilo non sono stati benevoli nei suoi confronti e l'accusarono di aver utilizzato per la sua carriera il nome e la fama del marito, in particolare un critico palermitano, Francesco Biondillo, che stroncava impietosamente le sue fatiche letterarie. Anche Verga e Pirandello non l'apprezzarono. Invece i suoi scritti sono ritenuti oggi degni di nota e se ne denuncia la "caduta nell'oblio".

Adelaide, quando scriveva, era di parte e, precisamente, dalla parte delle donne, soprattutto di quelle che trovavano il coraggio di ribellarsi. Non si limitava a racconta-



re le ribellioni ma metteva in risalto la trasformazione che era avvenuta nella mentalità femminile: ribellarsi è giusto. "Andar via con l'uomo che si ama è giusto, è giusto ribellarsi ad un marito che tradisce, ad una famiglia che si disprezza, è giusto respingere un concetto di perdono che può diventare catena e umiliazione".

Possiamo dire che non seguì le scelte letterarie del marito né quelle degli altri "veristi contemporanei", fu una donna e un'artista autonoma, determinata a tentare di ribaltare i ruoli e i valori assegnati alle donne dell'epoca.

Come le altre scrittrici sue contemporanee, compì una piccola rivoluzione in seno alla tradizione letteraria maschile. Le vicende familiari piene di omicidi, passioni, tradimenti messi in risalto nei suoi scritti evidenziano come nella realtà (e non solo nella sua narrazione lettera-

ria) il marito "padre padrone" non è accettato da tantissime donne.

Quando Luigi Capuana muore, Adelaide continua a scrivere soprattutto opere teatrali che affida alla trasposizione in scena ad Angelo Musco. Tra Pirandello e Adelaide Bernardini ci fu una famosa "querelle": la moglie di Capuana accusò il grande drammaturgo di plagio riguardo al primo atto di "Vestire ignudi", che aveva come trama un racconto scritto da Capuana. In effetti, le vicende narrate nelle due opere coincidono, anche perché il racconto di Capuana era ispirato ad un fatto di cronaca realmente accaduto nel 1895 e i cui protagonisti erano... Luigi Capuana e Adelaide Bernardini!!! Pirandello ammise sulle pagine de "L'Epoca" del 22 novembre 1922 di essersi ispirato a "un documento umano", ma il polverone suscitato da quella accusa finì per travolgere Adelaide... sicuramente tra i due il più forte era Pirandello, ma noi che abbiamo letto le trame delle due storie pensiamo che "il grande drammaturgo" in quell'occasione abbia fatto un po' "il furbetto" e che Adelaide avesse proprio ragione.

Una foto di Adelaide Bernardini Capuana

INNER WHEEL - Ad Agrigento la prima Assemblea Distrettuale. Ospite d'eccezione il giornalista Gaetano Savatteri

Inner Wheel: "Unite e Uniche"

Si è svolta ad Agrigento la 1^a Assemblea Distrettuale dell'INNER WHEEL coordinata dalla Governatrice Delizia Alescio Scaglione e dalla Segretaria Anna Dainotto.

Le sale dell'hotel DIOSCURI BAY PALACE hanno ospitato l'importante meeting (30 ottobre al 1 Novembre) a cui hanno partecipato la Presidente del Consiglio Nazionale, Lella Bottigelli Ceriani, la Rappresentante Nazionale, Ebe Martines Panitteri, il Governatore del Distretto Rotary 2110 Francesco Milazzo, il CED al completo e tutti i clubs del Distretto, rappresentati dalle loro Delegate, insieme alle socie Inner di Licata, club ospitante.

Dopo i saluti di rito all'Assemblea, la Presidente del club di Licata, Patrizia Malfitano Urso, ispirandosi ai tratti salienti del programma della Governatrice relativi alla valorizzazione e promozione del territorio, ha invitato i presenti a compiere un viaggio virtuale secondo un percorso storico, paesaggistico e gastronomico della nostra città di Licata. Ed il viaggio, seppure virtuale, ha sortito particolare interesse e curiosità mostrate da tutte le socie e gli ospiti, nel corso della Visita a Licata.

Apprezzati i lavori distrettuali, degno di nota il discorso della Governatrice del Distretto Sicilia-Calabria, Delizia Alescio, che ha esordito con il motto dell'anno, voluto dalla Presidente



Internazionale Charlotte de Vos, "UNIQUE & UNITED".

"Due parole fondamentali per l'Inner Wheel, Unica per le sue peculiarità associazione al femminile operante in 104 nazioni ormai da un secolo, 100 anni dediti alla promozione umana e Unita intorno ai valori del Servizio, dell'Amicizia e della Comprensione Internazionale. Nel mio programma c'è anche un indirizzo ispiratore - precisa - Servire il proprio territorio vuol dire anche riscoprire il passato, le tradizioni e le risorse culturali". Il Service Distrettuale - prosegue - è rivolto all'Oasi Maria SS. Di Troina, I.R.C.C.S. (Istituto di Ricovero e Cura a carattere scientifico) ospedale di alta specializzazione per le patologie collegate al deficit intellettivo e all'involutione cerebrale senile, fondato sessanta anni fa, da Padre Orazio Ferlauto, ultranovantenne ma sempre molto energico".

La tre giorni è stata ben organizzata e, di concerto ai lavori distrettuali, ha offerto momenti di notevole inte-

resse culturale. "Interessante e suggestivo è stato il programma per i numerosi accompagnatori: dalle escursioni alla Miniera di Salgemma e la famosa Scala dei Turchi di Realmonte, alla ridente città di Licata che, grazie alla minuziosa organizzazione della presidente Patrizia e della stessa Governatrice, ha aperto lo scrigno di tutti i tesori d'arte posseduti - scrive - l'Editor Distrettuale, Franca Longobardi. L'accoglienza del Sindaco e la guida del presidente della Pro-loco e delle guide, ci hanno accompagnato nel nostro percorso iniziato con la visita al Duomo con la famosa cappella del Cristo Nero".

Poi la cena di gala a cui è seguita l'esibizione degli IRI-CANTI, gruppo dal gusto canoro di tradizione popolare siculo-agrigentina.

La Domenica, visita al sito archeologico patrimonio dell'UNESCO della Valle dei Templi.

Annamaria Milano

SCUOLA & CULTURA

Al F. Giorgio l'iniziativa "Libriamoci"

Nell'era della tecnologia e dei social network, si sta purtroppo verificando una crescente perdita dell'importanza della lettura di qualsiasi libro o giornale, per dare spazio ad altri mezzi di comunicazione o differenti modi di cultura.

Per recuperare l'importanza della lettura, è stata indetta nelle scuole di ogni ordine e grado l'iniziativa a livello nazionale "Libriamoci", per avvicinare e condurre i bambini e i ragazzi ai libri per una lettura spontanea e per riaffermare la funzione formativa che essi hanno, volta all'arricchimento del pensiero e allo sviluppo delle potenzialità espressive.

La scuola rappresenta, infatti, il luogo privilegiato e diretto per promuovere itinerari e strategie atti a suscitare curiosità e amore per il libro, a far emergere il bisogno e il piacere della lettura.

L'Istituto Comprensivo "F. Giorgio", diretto dal dirigente scolastico prof. Vincenzo Pace, ha deciso di aderire per il secondo anno consecutivo a questa iniziativa. Le

giornate dal 26 al 31 ottobre sono state vissute scegliendo "L'AMICIZIA" come tema di tale percorso, progettato sotto il titolo di "Amico Libro". In quei giorni, soprattutto ai bambini di scuola primaria, si è dato ampio spazio alla lettura ad alta voce da parte dell'insegnante per favorire un approccio positivo all'oggetto libro. Sono state coinvolte le classi del triennio, che hanno concluso il percorso formativo con una giornata interamente dedicata al tema dell'amicizia confrontandosi tra di loro e commentando le rispettive esperienze.

La seconda e terza media del corso E, dopo un attento lavoro in classe curato dal docente di lettere, hanno letto ai bambini di una classe di quinta elementare alcuni brani tratti dalla "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" di Luis Sepúlveda e li hanno guidati nella elaborazione delle attività. Altri libri di Sepúlveda sono stati letti, segno che quest'autore, con le sue opere, riesce maggiormente ad avvicinare i ragazzi alla lettura.

Le classi hanno esposto quanto letto attraverso elaborati, cartelloni, immagini ed altro, dando spazio alla creatività e all'inventiva dei ragazzi.

Gli alunni di scuola media si sono impegnati con la lettura del libro comune, ossia libri diversi ma che trattano lo stesso argomento, cioè l'amicizia. I libri, scelti dagli stessi ragazzi, venivano letti a casa e ancora adesso continuano ad essere letti, perché essi hanno appreso che la migliore palestra per scrivere bene è leggere con diligenza.

Nonostante si sia conclusa l'iniziativa "Libriamoci" gli studenti del "F. Giorgio" si sono tanto appassionati alla lettura e continuano a leggere attingendo i libri dalla biblioteca della scuola, che è abbastanza fornita ed aggiornata.

Attraverso questa iniziativa, si sono accostati al mondo dei libri, riscoprendone il valore e l'alta funzione educativa e culturale, sviluppando riflessioni, idee e fantasia che solo attraverso la lettura si possono ottenere e che permettono la crescita riflessiva dei ragazzi.

In ricordo di un'amica speciale

Il cinque

dicembre del 2015 ricorre il 17^o anniversario della morte della docente di Lettere prof.ssa Felicia Iacopinelli, insegnante di italiano e storia presso l'IPIA di Licata. Lasciava nello sconforto più assoluto l'adorata figlia Laura di appena quindici anni, il marito Giovanni Grillo, i familiari e gli amici. A Lei nell'anno 2000 venne intitolata l'Aula Magma dello stesso Istituto. Persona di grande spessore culturale ed umano, organizzava tantissime attività curriculari ed extra ed era tanto stimata dai colleghi e dagli alunni. Era sempre sorridente e sminuiva qualsiasi situazione critica. Le si presentasse, tanto da riuscire ad ironizzare, nonostante la sofferenza, sulla stessa malattia che purtroppo non le ha dato scampo. Aveva una gran bella voce e adorava la cantante Mina che magistralmente imitava. Con il sottoscritto spesso parlava di Poesia, perché anche LEI si dilettava a scrivere versi che il marito Giovanni ha voluto raccogliere e pubblicare subito dopo la sua dipartita, realizzando il Suo desiderio. L'anno precedente alla sua morte, Le dedicai una poesia dal titolo "All'Amica" che Lei ha apprezzato tanto, esternandomi l'affetto e la simpatia che nutriva nei miei confronti e dedicandomi le più belle parole che un amico potesse sentire. La poesia in calce riportata descrive alcuni momenti salienti della sua lotta contro il male che l'attanagliava.



Oggi sento che manca la figura di un'amica straordinaria, di una grande Donna, madre, moglie ed insegnante.

All'Amica

Fulgida anima di belle Speranze, cuore d'aratro che solchi la terra arsa dall'arido sole d'estate, gemente, sotto la forza del giogo possente, spazzasti la brezza degli sciroccali scuotendo i cuori di noi mortali.

In una pallida terrazza intonasti il tuo canto, lasciandoti dietro i brutti ricordi.

Orsù, scuotendo la testa dicesti avanti, avanti!

pel lungo cammino di vita terrena.

Dolci parole, sibilline e latenti ritornano nelle orecchie di noi presenti tutti assonnati dall'Estro nascente scuotendo le membra di noi viventi. Leggera come bolla ti librasti nell'aere, danzando e vibrando, sospinta dalla Rosa dei Venti.

Più volte riprendi lo Scettro, più volte Sei vinta dal Fato, ma forza! risorgiamo al destino, non abbattiamoci alle forze del male perché la vita è come un fiore di pesco scosso e frustato dal vento marino.

Alfredo Amato



C'era una volta lo sport, quello vero e pulito

di Lorenzo Peritore

Quante volte sfogliando i giornali, o guardando la televisione, ci capita di apprendere di scandali di vario genere che si abbattono sul mondo dello sport? Apprendiamo di atleti che si imbottiscono di sostanze stupefacenti, sostanze che esaltano le prestazioni falsando i risultati, molto nocive per la salute. Apprendiamo di gare pattuite e truccate a tavolino per favorire scommettitori senza scrupoli. Leggiamo e ascoltiamo, soprattutto nel mondo del calcio, di partite che vengono vendute o comprate e in qualche caso anche di arbitri che si fanno corrompere per indirizzare il risultato verso l'una o l'altra squadra. Per non parlare poi dei comportamenti incivili e a volte violenti da parte di atleti e di addetti ai lavori, che facendosi prendere la mano si lasciano andare in risse e scazzottate; atteggiamenti e comportamenti, questi, che sono di cattivissimo esempio, specie per i giovani. E sono pure questi cattivi esempi che a volte influenzano e incoraggiano gli spettatori, specie quelli esagitati, ad assumere anche loro reazioni rissose e violente che nulla hanno a che vedere con lo sport vero proprio. E che dire poi dell'odio che serpeggia tra le varie tifoserie, sia della stessa nazionalità che di nazionalità diversa? Odio che in casi estremi sfocia in

scontri e guerriglie che provocano feriti e in alcuni casi perfino morti. E dire che lo sport, che è nato alcuni millenni addietro, si è diffuso tra i popoli proprio quale strumento di confronto, di integrazione, di pace e di fratellanza. D'altra il pedagogista e storico francese Pierre de Coubertin, conosciuto anche come l'inventore dei nuovi giochi olimpici diceva: "L'importante non è vincere, ma partecipare - La cosa essenziale non è la vittoria ma la certezza di essersi battuti bene". Oggi, stando a quanto i fatti ci raccontano, questo nobile concetto ha scarsissima valenza e sembra sia molto più importante, quando si partecipa, vincere a tutti i costi, anche con metodi illeciti, dolosi e illegali. Vuoi per la gloria, vuoi per la soddisfazione, vuoi per la velleità, vuoi per la notorietà, ma soprattutto per i soldi, considerato che ormai molte discipline sportive sono diventate un vero e proprio business dove ruotano somme da capogiro. Disse Earl Warren, che fu politico statunitense e anche Governatore della California: "Quando apro il giornale, leggo sempre le pagine dedicate allo sport. Vi si parla infatti delle imprese compiute da uomini e donne e delle loro vittorie. Mentre la prima pagina parla, in genere, dei loro fallimenti".

UNO SPORT PER LA PACE

di Lorenzo Peritore

Capita giornalmente di leggere o sentire notizie sconvolgenti che ci fanno inorridire

Il mondo ormai provato da milioni di anni in qua sembra non sappia reggere gli scempi che l'uomo fa

Ed allora si scatenano disastri, terremoti, eruzioni, nubifragi, incidenti, e maremoti

E poi bisogna aggiungere violenze, epidemie, alcool, droga, stragi, fame, sete e malattie

Per non parlare infine della guerra in tante zone che uccide senza tregua milioni di persone

Pure il mondo dello sport è stato contagiato da gente senza scrupoli che lo ha contaminato

Sportivi che si drogano, furfanti che si arricchiscono, atleti che si ammalano per quello che ingeriscono

Hanno fatto dello sport anni fa limpido e chiaro un commercio sporco e assurdo dove regna il dio denaro

Ciò che accade nello sport è davvero un'ingiustizia poiché lo sport è nato per la pace e l'amicizia

Lo sport va praticato con passione e con amore e se è vero che usa i muscoli ha bisogno anche del cuore

Uno sport che serva pure ad unire razze e genti che produca fratellanza quale fabbrica di sentimenti

Uno sport che sia d'antidoto alle guerre in tutto il mondo che registri con gran gioia l'uomo nero abbracciare il biondo

Chiudo allora questi versi nel modo più normale gridando ad alta voce una sorta di morale

che voglio indirizzare ai potenti della terra: "Impegnatevi di più per lo sport, no per la guerra".

COSTUME - Tempi, ruoli, mode, analisi a confronto

GENERAZIONANDO

di Anna Bulone

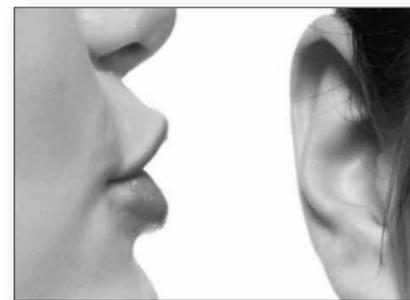
Sono intorno a noi, in mezzo a noi... è la generazione "gomorroide", quella del "se solo guardi me o chi mi sta accanto ti do una testata in bocca". Una realtà tragico-mica, negativa e senza assoluzione che opprime il centro e le periferie delle città, che sparge il proprio seme nello strato fertile del degrado subculturale urbano. Forse spesso si sottovaluta il problema dei messaggi, travisabili e travisati, che filtrano nella vita reale. Sottovalutati anche da chi alla fine viene sfiorato dal pensiero che, tutto sommato, "spedizioni punitive" e "giustizie sommarie" autonome potrebbero evitare tante lungaggini giudiziarie, ma è solo una momentanea considerazione, superabile quando la ragione e la civiltà prevalgono sull'istinto animalesco insito nell'individuo.

Si definiscono schegge impazzite coloro che satellitano attorno al mondo della micro e della macro criminalità, pensando: "Non come ai vecchi tempi quando un padrino manteneva l'ordine tenendo tutti sotto controllo". Altro messaggio negativo e fuorviante, perchè non esiste una criminalità buona ed una cattiva, esiste la criminalità, e se si è piombati in un baratro paludoso di non ritorno è proprio perchè padrini, guappi, 'ndranghetisti e altra feccia simile hanno spianato le strade dell'illegalità alle generazioni future più a rischio, anche col "patrocinio" di apparati che hanno attivamente collaborato alla stesura delle pagine più cupe della storia repubblicana.

Il "gomorroide" standard è facilmente distinguibile: livello scolastico che rasenta l'analfabetismo, modelli come la banda della Magliana, abbigliamento costoso ma kitsch ed altre amenità del genere. Fin qui è facile esternare l'io critico presente in ciascun individuo, stereotipando persone e cose e inserendole in un determinato cliché, ma non è tanto semplice come potrebbe sembrare. Tempo fa un insegnante affermò che, pur cambiando i tempi, l'indole dell'umanità rimane immutata. Nella babele del tempo, le giovani generazioni si sono ritrovate e si ritrovano a combattere contro nemici invisibili e tangibili e come in tutte le guerre i più forti sopravvivono, mentre i più fragili soccombono. Ogni adolescente ha dovuto e deve fare i conti con le proprie insicurezze, con i propri dubbi e con i pericoli di una società caleidoscopica, ma anche con la forza che solo la gioventù infonde. Qualche volta non si è forti abbastanza e le personalità cattive dominanti prendono il sopravvento sugli spiriti facilmente influenzabili.

Per analizzare e provare a comprendere cosa ci circonda, si cerca di fare un raffronto con quello che è stato il proprio vissuto giovanile, quando, nonostante ci si vestisse in modo differente, oggi come allora, non si viveva sotto una campana di vetro. Molti di noi, a suo tempo, hanno assistito inconsapevoli ed inermi al tracollo umano e morale di amici e conoscenti, inghiottiti dal vortice della "trasgressione" o dal disagio della solitudine. Non si era Alice nel paese delle meraviglie e non si era nemmeno infallibili, tuttavia si era consapevoli che determinate scelte avrebbero fatto la differenza tra guardare al futuro o perdersi. "Come cambia il mondo e come è sempre uguale" diceva la battuta di un film, si invertono i ruoli e da figli si passa a quello di genitori. Impersonare il ruolo di figlio è facile anche quando diventiamo grandi, un gap generazionale sempiterno con chi ci ha preceduto, spesso prodigo di appunti e critiche.

Per indossare i panni, a tratti scomodi, del genitore non si seguono corsi speciali e neanche costosi masters nei migliori atenei, si va ad occhio, si segue l'istinto primordiale. Si indovina, ci si sbaglia, si cade, ci si rialza, si fa bene o meno bene a seconda dei casi e dei



risultati. Qualche volta per tentare di colmare le naturali distanze si chiede ai propri figli cosa succede in giro, cosa osservano quando, chiudendosi la porta alle spalle, belli nella loro giovinezza, si confrontano col mondo reale e si imbattono nelle sue sfide. Ci si sente rispondere che "si respira un'aria di calma apparente, esteriormente non succede granchè, ma si tratta di una tranquillità subdola, perchè nasconde insidie pericolose". Quali siano le "insidie pericolose" lo sappiamo tutti. Tremano i polsi a pensare che l'alcool e le vecchie, come le nuove, droghe scorrono copiosi. Le attenzioni non mancano e nemmeno le sanzioni per i criminali che forniscono bevande alcooliche ai minorenni, come non mancano i controlli, soprattutto nel week-end, per la prevenzione e la lotta al traffico di stupefacenti.

Ma il fenomeno è così ramificato e i tagli alla sicurezza così accentuati che gli sforzi operati non riescono ad offuscare completamente gli scenari del traffico illegale delle droghe e del malaffare che ruota attorno ad esse. Quantità rilevanti di sostanze infettano un tessuto sociale a rischio come quello giovanile. Un disagio che si tocca con mano, che spesso non coincide col disagio economico. Ma il disagio ha molti volti e non è legato necessariamente a quanto espresso fino ad ora. Il disagio spesso è solitudine, mancanza di DIALOGO, mancanza di ASCOLTO, perchè si è in tante faccende affaccendati, perchè non si ha tempo, perchè non si vuole trovare il tempo, perchè a tavola chi parla è la televisione e nei ritagli di tempo il computer. Si scaraventa la propria esistenza nei social, viene chiesto cosa si pensa e si risponde, ci si fa un sacco di amici virtuali, ma basta per sentirsi in compagnia?

La tecnologia deve andare avanti con i suoi modi e le sue mode dettate dal benessere, ma sono i contorni delineati dal benessere a garantire una società vivibile e a misura di persona? Con amarezza e da genitore si ha la consapevolezza che Licata non è una città per giovani e senza colpevolizzare nessuna attività commerciale, non è possibile che rimangano soltanto i bar come punti di aggregazione. Cinema, attività teatrali, concerti e manifestazioni sono insufficienti, se si limitano a due, tre volte l'anno e in occasione delle feste comandate. E l'associazionismo attivo, quando riesce a sopravvivere, opera spesso senza coordinamento fra i vari gruppi, non per demerito di chi collabora, ma perchè le occasioni di incontro sono limitate a poche manifestazioni collettive.

Cosa necessitano i nostri figli se non una buona base culturale, il lavoro, la serena amicizia e la realizzazione come persone, elementi alla base della dignità individuale. In determinati momenti, quando si tenta di fare un bilancio e quando ci si pone le domande a cui non si riesce a dare una risposta, si svestono per un momento i panni di genitore e si torna a reindossare quelli di figlio, provando a chiedere a chi è più grande perchè, nonostante gli sforzi, accadano determinate cose. La risposta è sempre la stessa: "Purtroppo, mondo è stato e mondo è!" Allora, come gocce in un mare di difficoltà, si continua per la propria strada, facendo a braccio il proprio dovere di genitori, di figli, di cittadini, perchè non esiste nessun copione da seguire e nessun testo da imparare per recitare la vita.

Sottoscrivi il tuo abbonamento

e sostieni l'attività de

La Vedetta

**un giornale al servizio della città
a partire dall'anno 1982**

regalati un abbonamento Sostenitore

versando 25,00 Euro sul conto postale

n. 001021792740

riceverai in regalo un libro a scelta

tra quelli disponibili



DIVAGAZIONI

Nazionalismo, ovvero "la peste del mondo"

di Carlo Trigona

Recentemente, attraverso uno dei tanti debordanti talk show televisivi, ho avuto modo di venire a conoscenza dell'illuminante pensiero di Marine Le Pen circa la sostanza politica di cui si compone il "Front National", il partito di cui essa è leader per successione-usurpazione. Asseriva la "madame" che, sì, la materia di cui si nutre la sua organizzazione fa senz'altro riferimento alle posizioni di destra, ma di una destra nazionalista e non fascista, contrapposta alle tendenze mondialiste ormai planetarie. La precisazione ha provocato in me una reazione di sbigottito stupore. Ma come? A certi livelli si dovrebbe essere in possesso quantomeno dei rudimenti nozionistici, se non della conoscenza critica, di quanto è stato vissuto dalla società europea negli ultimi due secoli. Se è vero che nazionalismo non è sinonimo di fascismo, è anche vero che ad un certo punto della sua storia finì con l'identificarsi in esso. Vediamo di capirci qualcosa.

Ricordo che da studente, allorché venni a contatto della dimensione illuminista e delle letture di personaggi come Voltaire, Rousseau e via dicendo (imperava, allora, la "dea Ragione"), fui illuminato anch'io, lungo la strada di Damasco, come molti altri, dalla scoperta del mio essere uomo fra gli uomini, della mia "umanità". E cominciai a professarmi "cittadino del mondo". Vi leggevo tra le righe, infatti, che ciò che accomunava gli Stati nascenti negli anni successivi non era tanto la costruzione delle identità nazionali, ma la lotta per l'abbattimento degli assolutismi e degli imperi plurinazionali, in nome di valori non nuovi, ma da riscoprire e da riconquistare, come la libertà e l'uguaglianza.

Nell'800 poi, con le varie guerre per l'indipendenza dei popoli andò sviluppandosi quello che potremmo definire nazionalismo patriottico. Quello italiano, per esempio, affonda le sue radici nell'esperienza del Risorgimento e costituiva, per quel periodo, un'ideologia progressista e liberale sostenuta da una borghesia ancora in lotta con i vecchi ceti aristocratici per il dominio dello Stato. Il clima culturale che andava delineandosi era quello delle idealità e delle passioni romantiche, caratterizzato da vari embrioni di irrazionalismo che avranno modo di svilupparsi a cavallo tra 800 e 900. Più tardi, però, il nazionalismo divenne sempre più



aggressivo legandosi, appunto, in vari modi all'irrazionalismo filosofico ed artistico di quel tempo (alla rinfusa: l'affaire Dreyfuss, Marinetti, D'Annunzio, antiparlamentarismo, esaltazione dell'azione violenta, la guerra "sola igiene del mondo", strumentalizzazione del pensiero di Nietzsche e del concetto di "superuomo" ... e via discorrendo). Conseguenza di questo clima fu l'affermarsi di una sorta di nazionalismo imperialistico che approdò alla spartizione coloniale del mondo e di lì a poco all'esplosione della Prima guerra mondiale. Dopo la fine della guerra, i nazionalisti alimentarono la campagna sulla "vittoria mutilata", per cui la Grande Guerra non solo non risolse del tutto i problemi da loro suscitati, ma anzi ne creò di nuovi e più gravi, con la nascita di nuovi nazionalismi ancora più aggressivi ed incontrollabili (leggansi Fascismo, Nazismo e altro ancora). Di lì a poco, in Italia, come era nelle aspettative, l'Associazione Nazionalista Italiana si fuse con il Partito Nazionale Fascista. Da allora un'unità di destini la legò innegabilmente e irrimediabilmente al fascismo italiano. I nazionalismi europei, ormai improntati alla violenza, all'aggressività e ad una forte caratterizzazione imperialista, erano, inoltre (e sono), generalmente ispirati a un forte antisemitismo basato su motivi apertamente razzisti e sulla volontà di stabilire una gerarchia fra razze superiori e razze inferiori. Solo dopo il 1945, e dopo le due guerre mondiali, il nazionalismo, quale ebbe a manifestarsi in tutte le sue sciagurate forme, cedette il passo al processo di unificazione europea, tuttora in corso, sulla base della mediazione fra sistemi democratici; variegati ma democratici.

Cosa si può dire, dunque? Senz'altro che, non a torto, il nazionalismo viene considerato il principale responsabile dei consensi alle due guerre mondiali e delle efferatezze in esse compiute. Se, infatti, non ne è stata la causa, senza alcun dubbio ne è stato il principale strumento pro-

pagandistico, affondando le sue radici sull'idea di nazione col sentimento di chi ha subito un danno e perdita di prestigio internazionale da riconquistare. Questo è successo alla Germania, testimoniato attraverso tutte le vicissitudini storiche che tra l'800 e il 900 la videro fanaticamente proiettata alla conquista dello "spazio vitale", o in Italia con la ricerca della creazione di un impero e, con esso, di "un posto al sole". Oggi gli "offesi" o i "danneggiati" del mondo danno luogo a un nazionalismo politico che ha assunto il volto dell'etnicismo (v. le guerre slavo-balcatiche...), talvolta esasperato e mescolato a fondamentalismi religiosi, localismo o tribalismo rintracciabili in varie parti del mondo. E ovunque queste forme prosperino, allignano guerre e violenze di vario genere nel nome di fanatismi o di ingenui riscatti. Da cosa? Dalla cristianità ... dall'interpretazione soggettiva di testi sacri... dalla bieca acquiescenza ad un imbelbe e onnivoro mondo borghese ... dalla non accettazione della promiscuità con razze ritenute inferiori ... Indubbiamente, quindi, si tratta di un'ideologia molto pericolosa, poiché fornisce il supporto emotivo necessario a contrasti, conflitti ideologici e guerre tra gli Stati e non solo. Il Nobel Ivo Andric, scrittore serbo-croato, ebbe a definire il nazionalismo "la peste del mondo" e vide nel nazionalista colui che non ama il suo popolo, ma tutti coloro che la pensano come lui.

La signora Le Pen (nella foto) fa bene a sottolineare la differenza fra un clima ideologico e l'esasperazione che di questo rappresenta il fascismo in tutte le sue forme e in tutte le latitudini. Ma tant'è, del nazionalismo il fascismo è emanazione, frutto e figlio.

E' facile ipotizzare che, volendo tesaurizzare il consistente gruzzolo dei voti ottenuti nell'ultimo, insperato, successo elettorale abbia voluto educare con una patina di moderatismo ciò che di moderato ha ben poco. Sta succedendo anche qui in Italia con Salvini. Va ricordato, tuttavia, che la "madame" è stata indagata per incitazione all'odio, alla discriminazione o alla violenza nei confronti di un gruppo di persone a motivo della loro appartenenza ad una religione, reato previsto dal diritto francese. E che anche lei, come il collega (italo-) celtico, anche se in modo più coerente e meno opportunistico, sull'immigrazione sostiene la tesi del "prima i Francesi", sinonimo di "solo i Francesi" ... O solo gli Italiani.

Un vero successo la serata musicale promossa dai clubs Lions e Rotary di Licata

Il duo Buzzurro e Cafiso infiamma il teatro "Re Grillo"

Grande serata lo scorso 29 novembre al Teatro "Re Grillo" con il Concerto CAFISO & BUZZURRO, due grandi artisti siciliani che fanno onore alla Sicilia in tutto il mondo. Dal freddo della Russia e dai grattacieli americani di Filadelfia a Licata, la città di Rosa Balistreri. Un concerto che ha visto varie standing ovation con tutto il pubblico in delirio, in piedi ad applaudire i due artisti siciliani. La serata musicale organizzata dal Lions Club Licata e dal Rotary Club Licata che hanno creduto fortemente nei due artisti, ha visto la partecipazione di un folto pubblico che ha riempito ogni posto disponibile in platea nei palchi del 1° piano ed anche al secondo piano del teatro. Francesco Buzzurro ha esordito con una sua interpretazione della famosissima canzone "Granata" ed ha proseguito con un Medley di canzoni di grandi film, con un Medley per Rosa Balistreri ed ancora con un Medley di canzoni napoletane. L'entrata di Francesco Cafiso in scena in duo con Francesco Buzzurro, ha riscaldato ancora di più gli spettatori ed il suo sassofono ha risuonato nitido e forte nel teatro, alternando musiche da sogno a musica jazz tipica dello strumento usato dall'artista.

Ha presentato la serata Alfredo Lo Faro, manager dei due artisti, introducendo i due Presidenti dei Club organizzatori: Nicolò La Perna del Lions Club ed Antonio Vinciguerra del Rotary Club. I due Presidenti hanno ringraziato il pubblico ed hanno ribadito lo scopo della serata concertistica: portare cultura a Licata, portare la grande cultura, portare due musicisti di fama mondiale, Francesco Cafiso e Francesco Buzzurro che hanno un motto molto bello e che ripropongono nei social network: Portare la nostra Musica nel mondo è nostra volontà. Portare gioia nei cuori del mondo è la nostra missione.

Dunque, serata eccezionale con un pubblico eccezionale, qualificato ed attento; grande musica, forti emozioni risoltesi con applausi scroscianti rivolti ai due artisti.

Niclap



E' il secondo libro del poeta licatese

LORENZO PERITORE, "RIME DI SPERANZA"

di Francesco Pira

E' fresco di stampa per i tipi della Vitale Edizioni (Sanremo 2015), il secondo libro del poeta licatese Lorenzo Peritore. Il titolo è pieno d'amore "Rime di speranza" (pp. 42, € 8,00) come del resto il contenuto. La prefazione è firmata dal sottoscritto.

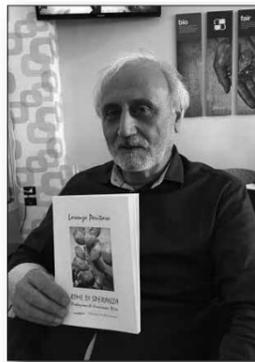
La pubblicazione del libro è in realtà frutto di un Premio Speciale della Giuria del Concorso Internazionale "La vita in versi". Molto bella l'illustrazione di copertina (nella foto) che il poeta licatese ha voluto fosse un disegno olio su tela del 1958 del padre dell'autore Antonino.

In questa sua seconda raccolta di poesie in italiano e non in vernacolo, così come nella prima, c'è il Lorenzo che tutti noi conosciamo: brillante, rompiscatole, ironico, onesto, puro, a volte incompreso a volte intransigente. Questo nuovo lavoro di Lorenzo Peritore ci fa riflettere sui temi della vita, sulla perdita di valori, sulla morte, sulla donna, sulle tasse, su un'Italia che non c'è più, sui bambini e sul loro

nuovo modo di comunicare, sulla grammatica spesso uccisa da ignoranti che parlano a sproposito, di aborto e del significato della vita, di sport e di pace, dei lamentari e di un mondo che può camminare all'incontrario, dei nani dei giardini.

Racconta anche la storia di Giuliana, una vita spezzata. Una ragazza a cui Lorenzo era molto legato per vincoli di amicizia con i nonni. Una poesia che ho letto e riletto tante volte, che ho sentito declamare a Lorenzo e che ancora oggi mi provoca lacrime e brividi.

Lorenzo Peritore, ancora una volta, riesce a raccontarci storie di vita. Lo fa a modo suo. Chi è abituato a sentire le sue



poesia in vernacolo licatese ritroverà la sua anima, il suo cuore, la sua incredibile voglia di spiegarci chi siamo, dove andiamo e soprattutto come ci comportiamo.

"Sono molto felice della pubblicazione di questo mio nuovo lavoro - ha dichiarato Lorenzo Peritore - perché oltre alle mie poesie ho potuto pubblicare l'immagine di un quadro a cui tengo molto dipinto da mio padre e contiene la prefazione scritta con il cuore dal mio amico fraterno Francesco Pira".

Lorenzo Peritore, ancora una volta, riesce a raccontarci storie di vita. Lo fa a modo suo. Chi è abituato a sentire le sue poesie in vernacolo licatese ritroverà la sua anima, il suo cuore, la sua incredibile voglia di spiegarci chi siamo, dove andiamo e soprattutto come ci comportiamo.

Il libro sarà presentato giovedì 17 dicembre prossimo, alle ore 17, presso la Biblioteca Comunale Luigi Vitali di Licata. Alla presentazione porteranno i loro saluti il Sindaco Dott. Angelo Cambiano e l'Assessore alla Cultura Avv. Daniele Vecchio.

NELLE EDICOLE E LIBRERIE

La seconda edizione del libro di Calogero Carità



Edito da Associazione Culturale
Ignazio Spina
pagine 400 Euro 18,00

Fai il tuo ordine scrivendo a lavedetta@alice.it
Costo totale della spedizione in contrassegno
Euro 23,70



LICATA CALCIO. La dirigenza e la squadra ci sono, manca il pubblico

I gialloblù inseguono la fuggitiva Nissa

di Gaetano Licata

I numeri, più delle parole scritte, dimostrano l'eccellente percorso che il Licata Calcio ha intrapreso nel campionato di Promozione e in Coppa. La squadra del presidente Bruno Vecchio è in serie positiva conquistando nove risultati utili consecutivi (otto vittorie ed un pareggio) mentre in Coppa è approdata ai quarti. Dopo il turno di riposo della quarta giornata la squadra ha inanellato una serie di risultati positivi che la pongono a ridosso della capolista Nissa.

La mano del tecnico Mimmo Bellomo è evidente: i giocatori sviluppano un bel gioco: segnano molto, prendono pochissimi gol e anche dal punto di vista comportamentale sono più sereni. Anche se in campionato la Nissa viaggia a mille, i ragazzi di mister Bellomo non demordono, non abbassano il numero di giri, come ci ha confermato lo stesso tecnico al termine della gara di ritorno degli ottavi vinta in casa con il Ravanusa in Coppa. "Siamo concentrati al massimo in entrambi i tornei. Vogliamo dimostrare la validità del gruppo e l'efficacia del lavoro che svolgiamo ogni giorno per essere sempre pronti nell'affrontare le sfide che ci attendono".



Consapevole dell'importanza che riveste la presenza del pubblico nel corso delle gare, la società ha rivisto al ribasso il prezzo dei biglietti, ma ciò, forse anche a causa dell'inizio delle gare alle ore 14.30 e per l'approssimarsi dell'inverno, non ha prodotto gli effetti sperati. Nonostante la squadra sviluppi delle buone trame di gioco ed è in serie positiva da diverse settimane, i tifosi continuano a latitare. Non è facile gestire economicamente un campionato di Promozione al vertice, col serio rischio di perderlo, se poi l'onere ricade su poche persone. La società sta facendo tantissimo per mantenere gli impegni assunti, ma occorre anche che aumentino gli attestati di fiducia tramite sponsorizzazioni che consentano alla

squadra di poter lavorare in serenità.

La crisi economica è molto forte, ed è già tanto per la nostra città portare avanti simili impegni. Il fatto stesso che in campionato ci si ritrovi a lottare con formazioni capoluogo di provincia come Nissa e Ragusa, e dal passato glorioso come Gela, Comiso e Canicattì conferma le difficoltà cui bisogna far fronte per non far morire una passione di cui si è soliti ricordarsi solo quando non c'è più.

Ecco perché bisogna unire gli sforzi e aumentare le entrate societarie affinché la domenica ci si possa ritrovare in tanti a seguire le aquile gialloblù volare sempre più in alto.

Nella foto mister Mimmo Bellomo

BASKET C SILVER - La squadra allenata da Coach Castorina infila sei vittorie consecutive

Ottima reazione della Studentesca

Lo scorso mese avevamo titolato "Brutto inizio della Studentesca". Nel corpo del servizio avevamo sottolineato come alcuni roster fossero una spanna avanti rispetto a quello della Studentesca, gap dovuto ai maggiori investimenti che permettono di avere giocatori importanti e in un numero maggiore. Abbiamo anche scritto che la Studentesca è abituata a lottare (è nel suo DNA) e farà di tutto per risalire la classifica.

Così è stato. Dopo le prime tre sconfitte consecutive gli uomini allenati da coach Castorina hanno ottenuto un filotto di sei vittorie consecutive con Vigor Santa Croce (64-80), Cus Catania Basket (87-50), Città di Milazzo (68-83), Gravina (68-47), Basket Giarre (62-65), Green Basket (80-75). Risultati che hanno posto la squadra in una buona posizione di classifica (12 punti), a ridosso delle più forti.

Nel frattempo prima della quinta gara la società ha ottenuto il transfer dell'americano Bush, rivelatosi dopo sette gare disputate un ottimo elemento, in molte situazioni determinante (media punti gara 18,2 con punte di 29).

Nelle ultime due giornate la Studentesca si è dovuta inchinare con onore contro le prime due della classe, sconfitta esterna a Cefalù contro Zannella Basket (94-74) e sconfitta interna contro la Virtus Canicattì (68-75), allenata dall'ex Beto Manzo, coach in carriera.

Il calendario da ora in avanti si presenta più abbordabile per i gialloblù licatesi, dopo avere affrontato le squadre più forti.

Siamo sicuri che Fatallah, Savarese, Crucitti, Falanga, Di Pasquale, Caiola E.,



Caiola G., Bush, Famà, Milite, Peritore ben guidati dal duo Provenzani - Castorina daranno il massimo per mantenere la categoria e per levarsi delle piccole soddisfazioni.

A.C.

Nella foto Dario Provenzani ed Ettore Castorina

C.U.S.C.A.

Riprende l'attività sociale

Il C.U.S.C.A. di Licata si è presentato ai nastri di partenza dell'anno accademico 2015-2016 con intenti entusiastici e la ferma intenzione di proseguire un percorso di servizio al territorio cittadino iniziato 19 anni or sono, prima sotto le insegne dell'UNITRE e successivamente con l'attuale denominazione. Gli associati, per suggellare l'inizio del suddetto anno sociale, si sono dati appuntamento, come ormai da consolidata abitudine, il giorno 11 novembre u.s. presso la Chiesa Madre per partecipare ad una celebrazione eucaristica, officiata dall'Arciprete di Licata Rev. Angelo Fraccica. All'inizio della funzione è stato reso omaggio alla memoria degli iscritti sia all'UNITRE che al C.U.S.C.A. defunti, dei quali sono stati elencati i nomi. Il Rev. Fraccica, durante l'omelia, ha sottolineato che la ricorrenza nella stessa giornata della festività di San Martino deve indurre gli associati a prendere ad esempio, nello svolgimento delle loro attività, l'atteggiamento ispirato alla piena solidarietà e all'amore senza riserve verso il prossimo che fu proprio del sopraccitato Santo. Successivamente è stata recitata la preghiera del C.U.S.C.A.. Al termine della cerimonia è intervenuta la Presidente Cetina Greco, che ha affermato che la funzione

in questione ha avuto il significato di un affidamento a Dio del nuovo anno accademico, ponendo nelle Sue mani ogni obiettivo ed ogni attività dell'anno stesso. Ha aggiunto che, secondo i propri scopi statutari, il C.U.S.C.A. ha sempre posto grande attenzione, oltre che alla cultura, alle tematiche sociali investenti l'ambiente di Licata, ponendo al centro della propria azione la persona nella sua dimensione interiore. Quindi gli associati si sono trasferiti in un noto locale cittadino, ove ha avuto luogo la tradizionale conviviale di inizio anno sociale. Dopo l'esecuzione dell'Inno Nazionale, Europeo e Siciliano, la Presidente ha presentato i nuovi associati, cui ha consegnato un piccolo attestato. L'Ins. Greco, prendendo poi la parola, ha illustrato per grandi linee il programma del nuovo anno accademico, sottolineando che oltre ai regolari corsi didattici saranno svolte attività ricreative - culturali, quali gite ed escursioni nel territorio cittadino, partecipazione a conferenze e dibattiti, iniziative di solidarietà, ecc.. In conclusione, un incontro all'insegna della cultura intesa come servizio al prossimo e dell'amicizia, considerato il legame sempre più profondo che va instaurandosi tra gli iscritti.

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Licata non è un luogo giubilare

Il Giubileo della Misericordia, indetto da Papa Francesco, che avrà inizio il prossimo 8 dicembre, nella solennità dell'Immacolata, verrà celebrato anche nelle chiese particolari. Nella nostra arcidiocesi è stato emanato il decreto da parte dell'Arcivescovo per disciplinare a livello diocesano il giubileo. Sono state scelte alcune chiese cittadine nelle quali verranno aperte le porte sante e si potrà usufruire del dono delle indulgenze.

Sorprende il fatto che Licata non è stata inclusa tra i luoghi giubilari. Ad eccezione dell'ospedale, che assieme agli altri ospedali della diocesi sono considerati "santuari della sofferenza", la chiesa licatese per vivere il giubileo dovrà andare nella vicina e sorella città di Palma di Montechiaro, il cui duomo è stato scelto chiesa giubilare.

Licata, una città di 35.000 anime, con la una profonda e millenaria fede e con le secolari tradizioni religiose, dove ha testimoniato la fede ed ha subito il martirio il santo carmelitano Angelo, cui è intitolata la zona pastorale Licata Palma, e ha dato alla luce persone illuminate dalla fede e dalla misericordia, come San Giuseppe Maria

Tomasi, il ven.le P. Luigi La Nuza e dei più contemporanei suor Maria Maddalena e il can. Morinella, non sia stata considerata.

Licata ha avuto sempre un legame particolare con la diocesi di Agrigento, considerata da sempre la sua "porta est", dalla quale iniziavano le visite pastorali dei Vescovi e perché gli arcipreti della città prendevano parte ai Sinodi diocesani.

Questo Giubileo, dedicato alla misericordia per la sua grande importanza e la profonda valenza, è strettamente connesso ai problemi sociali e alle sofferenze di tante persone che, a causa di situazioni varie, hanno perso o rischiano di perdere la speranza e la fiducia, invocano e chiedono gesti di vicinanza e di conforto.

Licata oggi sta vivendo gravi problemi, dal rischio della chiusura del punto nascita alla devastante tromba d'aria che ha colpito l'agricoltura e l'economia locale. Pertanto si sperava in un gesto di attenzione, come segno giubilare di misericordia, verso queste realtà sociali in cui la Chiesa e Papa Francesco prestano particolare considerazione.

Pierangelo Timoneri

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE, GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO, FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA, NICOLO' LA PERNA, GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ANGELO MAZZERBO, ILARIA MESSINA LORENZO PERITORE, FRANCESCO PIRA PIERANGELO TIMONERI, CARLO TRIGONA, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 329-0820680 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 001021792740

Ordinario: Euro 15,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

e-mail: coopcdb@gmail.com



PRESTITO FREE TIME



Realizza i tuoi desideri grazie al
PRESTITO FREE TIME

Il finanziamento davvero
trasparente che ti garantisce
un **tasso fisso del 5,50%**
per tutta la sua durata.

Scopri di più su



BPSA BANCA POPOLARE
S. ANGELO
bancasantangelo.com

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale:

Per tutte le condizioni economiche consultare il documento "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori", disponibile presso tutti i nostri sportelli. Si informa che la presente offerta non è vincolante per la Banca, che si riserva di perfezionare il contratto, previa verifica del merito creditizio, eseguita anche mediante accesso alle banche dati pubbliche e private. Esempio rappresentativo di un finanziamento richiesto l'01/07/2015: importo totale del credito € 10.000,00, rimborsabile in 60 mesi con rate mensili di € 193,02. TAN fisso pari a 5,64%. **TAEG 6,61%**. Il Taeg rappresenta il costo totale del credito in percentuale annua ed include: interessi; commissione di istruttoria € 100,00; imposta di bollo sul finanziamento € 16,00; commissione incasso rata € 2,00. Importo totale dovuto (importo totale del credito + costo totale del credito): € 11.748,51".